TORINO
Anno 76 Num. 225
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
20 Settembre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni da testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 53-981. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

FRA TURBINI DI FUOCO SULLA RIVA CONTESA DEL VOLGA

Tentativo russo contro lo sbarramento germanico stroncato

Sommergibile nemico affondato
da una nostra silurante nel Mediterraneo

Puntate inglesi respinte in Egitto

Bollettino n. 845

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino n. 845:

Puntate di elementi esploranti nemici nel settore sud del fronte egiziano sono state respinte.

Nella zona delle retrovie formazioni aeree italiane e germaniche hanno attaccato, con violente azioni di bombardamento e mitragliamento, colonne blindate infliggendo notevoli perdite.

In vivaci combattimenti aerei tre caccia britannici venivano abbattuti.

Durante una incursione notturna su Tobruk un velivolo è stato distrutto dalla difesa contraerea della piazza.

Nel Mediterraneo una nostra silurante, di scorta ad un convoglio, comandata dal tenente di vascello Mario De Petris, ha affondato un sommergibile nemico.

Il forzamento di Gibilterra

Londra alla ricerca
dei responsabili del grave scacco

L'esplosione del "Ravens Point,, dovuta al carico di munizioni che aveva a bordo - L'ammiraglio britannico rifiuta di pronunciarsi

Roma, 19 settembre.

L'audace e brillante azione dei mezzi d'assalto della Marina italiana contro la munitissima base di Gibilterra ha vivamente irritato gli ambienti dell'Ammiragliato, il cui portavoce si è categoricamente rifiutato di esprimere un qualsiasi parere o commento in merito al comunicato italiano.

Egli ha finito di ignorare completamente il fatto, comportandosi, anche questa volta, come in tutti gli altri casi in cui la Marina britannica ha dovuto subire delle disfatte da parte delle forze dell'Asse.

Soltanto quando le famiglie degli equipaggi insisteranno per avere notizie dei loro parenti, l'Ammiragliato, [illegible] al collo, un po' alla volta, con il consueto sistema, incomincierà a confessare, a rate, una parte della verità.

Le notizie provenienti da Algesiras confermano che l'allarme nella piazzaforte è vivissimo e che altrettanto vivi sono il nervosismo e la demoralizzazione causata dall'attacco. Nel timore di nuovi attacchi aeroplani ed unità leggere da guerra perlustrano il mare.

Nessuna notizia è trapelata circa l'entità dei danni causati dall'audace incursione avendo le autorità di Gibilterra adottato in proposito rigorosissime misure.

Da Tangeri si apprende che il comando britannico ha chiesto al comando della piazzaforte immediata denuncia dei responsabili di quella che viene definita incomprensibile e deplorevole negligenza.

Non si cerca nemmeno di nascondere negli ambienti del comando l'orgasmo provocato sia dalla fulminea azione dei mezzi d'assalto della Marina italiana sia dalle perentorie richieste di Londra a termini delle quali si dovrebbero segnalare come responsabili l'intero comando della piazzaforte e oltre metà della guarnigione.

Circa l'affondamento del piroscafo *Ravens* si ha notizia che il salvataggio della nave, tentato dagli inglesi in un primo momento, fu dovuto abbandonare perché il siluro lanciatole contro dal mezzo d'assalto della Marina italiana l'aveva letteralmente squarciata, provocando l'esplosione del carico di munizioni che aveva a bordo.

Il piroscafo era destinato a un porto del Golfo di Guinea verso il quale doveva salpare in convoglio. E' confermato anche da Tangeri che si nota attualmente sullo Stretto di Gibilterra una grande attività aerea che martittima da parte degli inglesi, segno evidente che il comando della piazzaforte non dorme più i suoi sonni tranquilli.

Intanto si segnala la vasta eco suscitata in tutto il mondo dalla audacissima gesta dei nostri arditi del mare.

A MADRID l'attacco dei mezzi d'assalto della marina italiana a Gibilterra è annunziato dalla stampa sotto grandi titoli in cui sono elencate le perdite inflitte agli inglesi.

A HELSINKI tutti i giornali pubblicano con grande rilievo sotto vistosi titoli le notizie sulla nuova audacissima vittoriosa azione della marina italiana contro la munita piazzaforte di Gibilterra. Riportano anche vistosamente le precisazioni ufficiali italiane sull'affondamento della nave ospedale *Arno*.

L'attacco alla base di Tobruk

Gli inglesi si proponevano la conquista e la distruzione

Roma, 19 settembre.

Edwin Tellow, corrispondente del Daily Mail da Alessandria d'Egitto, ha inviato il seguente telegramma al suo giornale:

«L'attacco contro Tobruk dal mare sarà ricordato come uno dei tentativi più fiachi nella storia delle Nazioni unite. Non rivelo segreti dicendo che scopo dell'azione era di trattenersi a Tobruk, ed eventualmente restituirla ai suoi detentori solo quando fosse stata ridotta a tanto mal partito da renderla inutilizzabile ai fini delle venture critiche battaglie del Medio Oriente.

«Nonostante il coraggio leonino spiegato, l'impresa mancò nella sua piena audace portata. Un ufficiale della Marina, che comandava una delle piccole unità celeri, mi ha riferito: il nemico aveva già tutto approntato, e quando eravamo a cinquanta yards dalla riva di Tobruk, le sentinelle fecero fuoco non i fucili contro di noi, quindi aprirono il fuoco le batterie da costa».

Caposquadra eroico

Paga con la vita il rifiuto di cantare «Bandiera rossa»

Lubiana, 19 settembre.

Il generale di brigata Ettore De Blasio ha segnalato l'eroico comportamento del vice Caposquadra Boscolo Antonio, del 49.o Battaglione CC. NN., caduto anch'egli vittima della ferocia comunista.

E' in corso una proposta di ricompenso al V. M. alla memoria con la seguente motivazione:

«Catturato dai ribelli il 26 maggio u. s. nel combattimento di quota 239 a Bjelo Brdo sebbene ripetutamente invitato con insistenza e minacce a cantare «Bandiera rossa» oppose un reciso rifiuto. Decisa dai comunisti anche la sua fucilazione all'imprecazione di fare il saluto comunista e di gridare «Viva Stalin», rispose gridando: «Saluto al Duce».

LA SITUAZIONE

■ Timoscenko ha tentato di rompere lo sbarramento tedesco che opprime dal nord Stalingrado; è stato un tentativo compiuto in forza; ma si è risolto in una disfatta colla perdita di 120 carri armati. L'iniziativa russa può offrire un segno di una certa vitalità; ma può anche essere un sintomo di disperazione: meglio morire in un estremo slancio offensivo che finire tutti della morte delle talpe. Come è facile immaginare la naturale lentezza dell'espugnazione della città è sfruttata dalla propaganda anglosassone la quale spera cogli elogi di coprire le richieste sovietiche di un secondo fronte; tuttavia quando tirano le somme i giornali nemici debbono ammettere che si combatte fra le case per la conquista di una strada, di un quartiere, di una fabbrica. Sono quindi fuori luogo tutti i confronti con Pietroburgo e tanto meno colla situazione di Mosca nel novembre scorso.

■ Ad ogni principio di controffensiva russa negli altri settori vi è subito qualche agenzia compiacente a diffondere in tutto il mondo la notizia che il fronte tedesco è stato spezzato e che i sovietici sono lanciati all'inseguimento. Il giorno dopo non se ne parla più. Così è avvenuto l'altro ieri per Voronez donde i germano-magiari sarebbero stati ricacciati di là dal Don. Invero vi sono stati degli aspri combattimenti; ma gli attacchi russi sono stati respinti con gravissime perdite. Oltre il Bollettino tedesco, il Bollettino ungherese è molto esplicito in proposito. Ma per ventiquattro ore molti ingenui si sono illusi nella speranza che Stalin stesse per rovesciare la situazione a suo favore.

■ Anche i russi hanno voluto avere la loro Dieppe o la loro Tobruk: in poche ore [illegible] sbarcati in una località presso la penisola dei Pescatori nell'Oceano Artico, sono stati sconfitti e i resti si sono reimbarcati.

■ Sir Samuel Hoare, ambasciatore inglese a Madrid, ha pronunciato a Londra un discorso che non crediamo debba [illegible] molto piacciuto a Churchill, a Roosevelt e ai vari loro scudieri. Sia pure col solito frasario di odio contro le Potenze dell'Asse, le dichiarazioni di Hoare sono una critica indiretta alla propaganda churchilliana e rooseveltiana sugli scopi di guerra specie nei confronti dell'Europa. A noi non interessano le sorde rivalità fra i nostri nemici; speculiarvi sopra è un errore: tanto meglio [illegible] ma bisogna non contarci su. Tuttavia vi è una frase del discorso che merita una certa attenzione: «L'Europa — ha detto Hoare — non ha prestato attenzione alla maggior parte delle nostre risonanti promesse». Ma non è questa la più autorevole confessione del pieno fallimento della propaganda nemica, a cominciare dai famosi otto punti della carta atlantica? I popoli europei conoscono perfettamente quale sarebbe la loro sorte nell'ipotesi assurda di una vittoria della coalizione nemica, essere abbandonati alla mercè del bolscevismo e allo sfruttamento del giudei. Sir Samuel Hoare ammette fra le righe un simile stato d'animo e vorrebbe rimediare all'errore dei suoi capi che non ama con [illegible] propaganda rivolta a promettere un ritorno dell'Europa al massimo frazionamento nazionale che è la condizione ideale per il perpetuarsi dell'egemonia britannica sul Continente: è sempre l'applicazione del metodo *divide et impera*. Ma gli accordi segreti fra Eden e Molotof?

a. b.

Reparti di guastatori in azione sul fronte egiziano nella zona di El Alamein per l'eliminazione di un caposaldo nemico (Telefoto R. G. Luce).

La lotta per Stalingrado prosegue vittoriosa

La conquista nella città di un importante complesso di fortilizi scavati a grande profondità - Fortificazioni campali sfondate sul Terek - Attacchi russi a Voronez respinti in violenti combattimenti

Berlino, 19 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

«Sul Terek truppe germaniche hanno sfondato in duri combattimenti fortificazioni campali poderosamente munite e protette da [illegible] e hanno ricacciato il nemico da parecchie posizioni su altura.

«La lotta per Stalingrado è stata vittoriosamente proseguita contro tenace resistenza. Un attacco locale di alleggerimento, condotto da nord contro le posizioni germaniche di sbarramento con ingenti formazioni nemiche di fanteria e corazzate, è fallito con gravi perdite. Forze nemiche penetrate nelle nostre posizioni sono state liquidate da formazioni dell'esercito e dell'arma aerea, in superba cooperazione. Sono stati fatti numerosi prigionieri e sono stati distrutti 120 carri armati. In duelli aerei su Stalingrado il nemico ha perduto nella giornata di ieri 77 velivoli.

«Sul Volga inferiore apparecchi da combattimento hanno incendiato tre petroliere ed hanno proseguito con successo la distruzione di importanti nodi ferroviari.

«Presso Voronez continui attacchi del nemico contro la testa di ponte sono stati stroncati in violenti combattimenti, parte in contrattacchi. Formazioni dell'arma aerea germanica e italiana hanno arrecato, durante queste azioni, efficace alleggerimento alle truppe dell'esercito.

«In Africa Settentrionale, l'arma aerea germanica e italiana ha compiuto attacchi successivi con [illegible] e armi di bordo contro posizioni di attesa di carri armati britannici e colonne motorizzate.

«Durante voli notturni di molestia da parte di bombardieri britannici sulla [illegible] costiera del Mar Baltico sono stati abbattuti due apparecchi nemici.

«Davanti alle coste meridionali inglesi apparecchi germanici leggeri da combattimento hanno affondato una nave mercantile di 1500 tonnellate ed hanno danneggiato a colpi di bombe altre navi».

La manovra russa sul fianco e l'immediata reazione

Berlino, 19 settembre.

Il completo fallimento del tentativo svolto ieri dai sovietici contro il fianco sinistro del dispositivo d'accerchiamento, stabilito dal Comando tedesco attorno a Stalingrado, comprova ancora una volta come la sorte della grande piazzaforte del basso Volga sia ormai immutabilmente segnata.

Il nemico si è mosso con forze considerevoli all'attacco del lato esterno della linea di sbarramento tedesca a nord della città, fiducioso di poter cogliere l'avversario alla sprovvista, e di travolgerlo così la resistenza fino ad aprirsi una via verso la città accerchiata, capovolgendo all'ultimo momento la situazione.

Preceduti da un intenso fuoco di tamburreggiamento delle artiglierie, i sovietici attaccavano con forti masse di fanteria e con un concentramento di oltre centocinquanta carri armati. Malgrado la violentissima pressione, l'attacco sovietico fu infranto ovunque, grazie al tiro di sbarramento delle forze tedesche, tranne in un punto, dove si verificava una penetrazione all'interno per una profondità di circa un chilometro.

La massa d'urto sovietica, che era qui riuscita a penetrare, veniva però ben presto isolata mediante accerchiamento alle spalle e così rapidamente annientata: la totalità dei mezzi corazzati impegnati dal nemico in questo punto, [illegible] tranne carri armati, era distrutta.

In una serie di epici scontri, spesso con lotta corpo a corpo, i «panzer» germanici respingevano tutti gli altri attacchi, per modo che al cader della notte, la situazione era dovunque ristabilita.

Nonostante il fatto che il Comando tedesco consideri l'attacco sovietico come avente un carattere puramente locale, il bilancio di annientamento è stato dei più considerevoli: 120 carri armati nemici sono stati distrutti e un gran numero di prigionieri sono stati catturati.

Nel frattempo le forze d'assalto germaniche, impegnate all'interno della città, hanno realizzato nuovi, importanti progressi, rendendosi padrone di un importante complesso di fortilizi scavati a grande profondità. Anche qui numerosi elementi nemici sono stati costretti ad arrendersi.

Nei combattimenti all'interno della città sono stati distrutti venticinque carri armati sovietici. La Luftwaffe, dal canto suo, ha realizzato magnifici «centri a cuneo dei convogli ferroviari sovietici a sud-est di Stalingrado, provocando fra l'altro l'esplosione di un treno carico di munizioni e la distruzione parziale di due altri treni.

Guido Tonella

Il porto raggiunto

Il Comando di un'Armata sovietica catturato in una ridotta sotterranea

Berlino, 19 settembre.

Si apprende da fonte autorizzata che le truppe tedesche, nella loro penetrazione nell'interno della città, hanno raggiunto il porto di Stalingrado.

Nei duri combattimenti impegnati nella cintura fortificata di Stalingrado, le forze germaniche hanno espugnato delle ridotte che si spingevano fino a quindici metri sotto terra ed erano provviste di vie d'accesso mascherate.

In una di queste ridotte, occupata di sorpresa dalle truppe germaniche, aveva sede un Comando d'armata sovietico. Il comandante riuscì, all'ultimo momento, a sfuggire alla cattura, ma il suo aiutante di battaglia, un colonnello, e tutti gli ufficiali del Comando furono fatti prigionieri.

Interi quartieri conquistati dai tedeschi

Reparti di paracadutisti calano dietro le linee rosse

Berna, 19 settembre.

(S.). «Venerdì i tedeschi hanno [illegible] la forza della loro stretta sui sobborghi nord-occidentali di Stalingrado»: così comincia un dispaccio dell'inviato speciale della *Reuter* che, dopo aver parlato di altri attacchi sferrati nelle strade dai tedeschi con l'impiego di carri armati, soggiunge che in una parte dei sobborghi la battaglia ha avuto per obiettivo il controllo di un fiume, attraverso al quale gli assalitori potrebbero giungere alle rive del Volga.

I tedeschi cercano di stabilire [illegible] sbarramento al di là di questo fiume per poter proteggere altre forze che ne seguano il [illegible] fino alla confluenza col Volga.

La *Reuter* da notizia, a proposito dei combattimenti svoltisi nella parte nord-ovest, di un bombardamento intenso seguito da un attacco in massa, al quale hanno partecipato i carri, e afferma che le truppe sovietiche si sono ritirate da un gruppo di case in seguito al divampare degli incendi.

Crediamo inutile citare tutte le altre informazioni da Mosca sugli assalti tedeschi e sui contrattacchi russi. Basti il dire che parlano dell'occupazione di parecchi quartieri e di intieri blocchi di case da parte tedesca, pur asserendo che i russi hanno [illegible] poi efficaci contrattacchi; che accennano a discese di paracadutisti nell'interno della città, a combattimenti accaniti per il possesso di certe alture di importanza strategica e a violenti e sanguinosi tentativi che i reparti d'assalto sovietici hanno compiuto per strappare al nemico i vantaggi acquisiti, gettandosi sotto il fuoco delle mitragliatrici che battevano in pieno le vie d'accesso.

Tutte notizie, come si vede, di carattere generale, e prive di qualsiasi riferimento esatto, in conseguenza certo della ignoranza in cui si trova lo stesso comando [illegible] circa la situazione precisa.

Il corrispondente della *United Press* lo ammette addirittura: «E' quasi impossibile per il comando rendersi esattamente conto delle linee che occupano i due avversari nella zona nord-occidentale. Le operazioni cambiano continuamente d'aspetto e sembra che la situazione sia piuttosto confusa».

Si può ricordare che già nel passato analoghe espressioni sono state spesso usate dai corrispondenti anglosassoni per celare la gravità della situazione. Significativa è ancora l'osservazione dello stesso corrispondente che il più grave problema per i combattenti è [illegible] quello dei rifornimenti in seguito alle perdite considerevoli di uomini e di materiale che essi hanno subito: osservazione che per quanto si voglia riferire anche ai tedeschi è tuttavia una netta confessione delle difficoltà in cui si trova per questo lato l'esercito russo.

L'arrivo delle divisioni della Siberia è posto in evidenza a questo proposito dall'informazione della agenzia americana, la quale riceve dalla *Pravda* la notizia che queste nuove forze sono già state tutte gettate nella mischia sia a Stalingrado, sia sul fronte del Caucaso, sia a Leningrado.

Nella regione di Mozdok, secondo l'*United Press*, i combattimenti hanno preso nuovo sviluppo nelle ultime ventiquattro ore, perchè i tedeschi cercano di attraversare il Terek in altri punti e di stabilire nuove teste di ponte sulla riva meridionale. Altri distaccamenti operano al nord dirigendosi verso l'est. Nella regione di Novocasilsk i due eserciti stanno manovrando per il possesso di alcune posizioni. Si svolgono battaglie isolate per la conquista di obbiettivi tattici locali.

Il martirologio dell'India
si accresce di nuove vittime

Ancora morti e feriti nelle dimostrazioni contro le autorità britanniche - Intere popolazioni deportate

Bangkok, 19 settembre.

Dal complesso delle notizie che giungono dall'India si rileva che il movimento insurrezionale — che, come si sa, è stato riconosciuto anche da sir Reginald Maxwell all'Assemblea legislativa di Nuova Delhi — non soltanto non accenna a diminuire ma si estende e si intensifica sempre più compromettendo specialmente la organizzazione industriale impegnata nella massima parte in fabbricazioni di guerra, la regolarità delle comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche ed inceppando il normale funzionamento dei vari organi statali.

Si contano ormai a centinaia le stazioni ferroviarie, gli uffici postali, i posti di polizia, gli edifici delle amministrazioni distrettuali devastati, incendiati e distrutti mentre sulle principali linee della rete ferroviaria gli attentati contro i convogli che trasportano materiali bellici, soldati o funzionari del governo si moltiplicano. L'opera di repressione è feroce, spietata, implacabile, degna in tutto delle tradizioni della democratica Inghilterra; ma appare chiaramente che essa non riesce a fronteggiare e dominare il movimento insurrezionale che sembra attingere sempre nuove energie dagli stessi provvedimenti presi dall'oppressore per tentare di mantenere il suo dominio.

Il martirologio del popolo indiano si arricchisce sempre di nuove vittime: uomini e donne, vecchi e ragazzi cadono sotto il piombo della polizia e della truppa; le carceri rigurgitano, i campi di concentramento non sono più sufficienti a contenere i patrioti che si affluiscono da tutte le regioni del paese.

Ma la lotta continua. Nel distretto di Cahabad, nella provincia di Bihar, sei indiani sono stati [illegible] e sei feriti durante una manifestazione. La truppa ha aperto il fuoco sulla folla che si avviava in silenzio verso il palazzo del governo per chiedere la liberazione di alcune donne arrestate martedì scorso perchè distribuivano manifestini, nei quali si invitava il popolo ad intervenire ad un grande comizio contro le ammende. L'indignazione è vivissima in tutta la provincia. Il palazzo del governo, gli uffici postali, le carceri sono guardate da reparti di truppa e sezioni di autoblinde percorrono le vie. Un villaggio a 40 chilometri da Cahabad è stato incendiato e gli abitanti, circa 2000 sono stati condotti in un campo di concentramento.

Altri disordini sono avvenuti in un distretto rurale della provincia di Norkwelica. Una turba di contadini ha accolto con una pioggia di sassi i funzionari che, scortati dalla polizia, si sono recati nel villaggio per procedere alla [illegible] sessione di un'ammenda di 2000 rupie. Gli agenti hanno eseguito una ventina di arresti. A Caraci, nella provincia di Sind Sind, sono state chiuse tutte le scuole in seguito ad una dimostrazione di studenti indiani contro il presidente del consiglio socialista. A Tonnevilli, nel distretto di Madras, un posto di polizia è stato incendiato.

Da Tokio si ha che il *Nici Nici*, commentando la situazione in India, rende un caloroso tributo alle masse indiane pel coraggio col quale continuano la lotta contro l'odiato oppressore. Il giornale scrive che Gandhi nutre simpatie pel Giappone e il suo popolo e che, naturalmente, la nazione nipponica contraccambia gli stessi sentimenti nei riguardi del Mahatma la cui missione riveste un alto grado di nobiltà e sincerità. La simpatia del popolo giapponese per gli indiani e gli altri popoli dell'Asia è sempre aumentata man mano che il Giappone irrobustiva la sua potenza e la sua espansione allo scopo di sradicare la nefasta influenza anglo-americana dei paesi asiatici.

Il giornale conclude dicendo che il Giappone spera che i vari popoli asiatici sappiano affrontare i problemi che li riguardano direttamente.

Nuovo elenco nominativo di navi affondate

Berlino, 19 settembre.

Il Comando supremo delle Forze armate comunica i seguenti nomi di dodici navi tra quelle affondate dal 1° giugno 1942. Esse sono le navi nord-occidentale: *Athelcrest* di 6500 tonn.; *Athelstane* di 5800; *Bangmore* di 6100; *Brastia* di 4000; *British Consul* di 6900; *Cayuga* di 2300; *Empire Brigade* di 5200; *Empire Merlin* di 5800; *Gypsum Prince* di 3800; *Gypsum Queen* di 3800; *Wendoc* di 1900; *Peterton* di 5200.

Gli arresti nel Nord America dei cittadini dell'Asse

Buenos Aires, 19 settembre.

L'ufficio federale delle investigazioni annuncia di aver arrestato in quattro Stati del Nord America 125 cittadini dell'Asse iniziando contro di essi processo per spionaggio e tentato sabotaggio. 350 agenti hanno iniziato anche una campagna di investigazione condotta contro gli stranieri residenti in California.

L'Ammiragliato annuncia la perdita di un sottomarino

Lisbona, 19 settembre.

Da Londra, l'Ammiragliato britannico annuncia la perdita del sommergibile *Urge*.

Allarme aereo in Svizzera

Berna, 19 settembre.

Verso le 22,30 è stato dato l'allarme a Basilea e a Zurigo. Alle 0,15 l'allarme è stato dato anche a Berna.

Sulle rotte dei convogli anglosassoni

100 mila tonn. di navi
colate a picco dagli "U-boot,,

Berlino, 19 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha diramato il seguente Bollettino straordinario:

Sommergibili germanici hanno affondato, in duri combattimenti nel mar dei Caribi, davanti alle coste africane, nel Golfo di San Lorenzo e nell'Oceano Glaciale Artico, diciannove piroscafi per un totale di 100.000 tonnellate e un rimorchiatore. Tre altre navi sono state silurate.

Una Dieppe bolscevica

Sbarcano nel golfo di Motowska e sono ricacciati in poche ore

Berlino, 19 settembre.

Da fonte militare si apprende che i bolscevichi nella notte dal 17 al 18 settembre nel settore di Murmansk hanno compiuto uno sbarco sulle rive del golfo di Motowsha, a sud della penisola dei Pescatori, con un poderoso reparto che aveva il compito di attaccare di sorpresa le posizioni germaniche. Grazie alla stretta vigilanza esercitata dalle sentinelle tedesche, la mossa avversaria è stata immediatamente avvertita e le truppe germaniche hanno respinto in contrattacchi i sovietici infliggendo loro perdite sanguinose. I superstiti soldati nemici si sono dati disordinatamente alla fuga verso il mare e alle 9 del mattino l'impresa sovietica poteva dirsi completamente liquidata.

Si apprende inoltre che nella baia di Vina, motobarche bolsceviche, armate, che tentavano di sbarcare truppe, sono state prese sotto l'efficacissimo fuoco delle artiglierie germaniche. Anche durante questa impresa il nemico ha subito ritirarsi perdite in uomini e materiali.

Masse di prigionieri sovietici catturati dalle truppe della nostra Armata (Telefoto R. G. Luce).

CRONACA CITTADINA

Il Federale allo Stadio Mussolini tra le atlete della Gil

Visite ad una tenuta e ad una postazione contraerea

Il Federale ha visitato ieri mattina le tenute del barone Muro a Pino Torinese, in regione Palazzotto, ricevuto dal proprietario, dalla baronessa, dal conte e dalla contessa Bollati di S. Pierre, rispettivamente genero e figlia dei proprietari, dall'ispettore di zona Zanolo e dal Segretario del Fascio Camoletto, oltre che dalle famiglie rurali. Il Federale, accompagnato dal vice-Federale Gini, dopo essersi intrattenuto con i proprietari — i cui due figli sono prigionieri di guerra — si è portato fra i rurali, con i quali ha scalato affabilmente il luogo. Si è particolarmente intrattenuto con i coniugi Pollaro, genitori di nove figli, i quali già ricevettero dal Duce il premio demografico.

Nella giornata, il Federale, sempre accompagnato da Gini, ha visitato una batteria contraerea parlando con i militi, ai quali ha poi lasciato un dono in danaro. Dopo avere visitato le postazioni, gli accantonamenti ed i servizi, ha presenziato al rancio. Nella visita, è stato accompagnato, oltre che dal comandante, dal 1.o seniore Picco. Alla fine della visita, i militi hanno cantato l'inno «Giovinezza».

Il Federale ha infine assistito alle gare per i campionati nazionali femminili della G.I.L. Recatosi, poco dopo le ore 16, al Palazzo della moda, ove si svolgevano gli esercizi liberi delle gare di pattinaggio a rotelle, il gerarca, il quale era accompagnato dal console Rinaldi, vice-comandante della G.I.L., e dai collaboratori sportivi della Federazione, si è trattenuto a lungo, interessandosi alle varie esibizioni, le quali hanno messo in luce l'ultimissima perfezione di atlete ormai raggiunta, attraverso la G.I.L., dalle cultrici italiane di questo esercizio di agilità e di grazia. Il Federale ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori delle gare ed ai rappresentanti dei vari Comandi federali.

Franco Ferretti si è quindi recato allo Stadio Mussolini, per assistere alle gare di atletica, salto in lungo, ottanta ostacoli, staffetta 5 per 100, nuoto. Nella meravigliosa cornice del nostro massimo stadio, le gare si svolgevano con perfetta regolarità, nella più assoluta disciplina sportiva. Si sono disputati, nella piscina coperta, i cento metri a rana, i cento metri a stile libero, la staffetta mista 5 per 50, gare nelle quali si sono affermate due torinesi. La concorrente Maria Bertucci, del Comando federale di Trieste, si è cimentata, con esito felice, in un suo tentativo di migliorare il primato nazionale sui cento metri a dorso. Le atlete hanno salutato il Federale, all'arrivo ed alla partenza, con calorosissime acclamazioni al Duce.

L'approvvigionamento del latte

Ottocentomila razioni al giorno fornite dal Consorzio produttori

Il servizio di approvvigionamento del latte nella nostra città è disimpegnato da un consorzio cooperativo fra i produttori, che, sorto nel 1937 per iniziativa delle organizzazioni sindacali agricole, estende attresì i suoi compiti a circa sessanta Comuni della provincia: le persone riferite giornalmente in tutta la zona raggiungono pertanto il numero di 800 mila, e le razioni distribuite annualmente toccano la cifra di 300 milioni. In questo momento, sia per effetto della stagione, sia per la deficienza della produzione foraggera la curva di produzione ha raggiunto uno dei punti più bassi. Ne consegue che la razione attualmente in distribuzione, pur essendo pari a superiore a quella di altre grandi città d'Italia, è inferiore alla razione distribuita qualche mese addietro. Si prevede però che essa possa essere migliorata con la normale ripresa produttiva.

E' interessante vedere come il Consorzio, che ha sede in via Mario Giuda 20, provveda alla disciplina e alla raccolta del latte, avvertendo che dal 1.o giugno 1941 ha assorbito pure i compiti prima affidati ad altro Ente, e che per completare la zona di approvvigionamento, sono state assegnate alla provincia di Torino alcune località delle provincie di Cuneo e di Vercelli. La raccolta avviene attraverso centri di proprietà del Consorzio e dal medesimo gestiti, nei quali il latte è sottoposto a un rigoroso trattamento igienico. I centri sono 18 (di cui 2 in città) con una capacità lavorativa di 320 mila litri al giorno; ed essi forniscono il latte i mille produttori sparsi in 60 Comuni della provincia di Torino e in 28 delle provincie di Cuneo e di Vercelli. Oltre 200 carri trainati da cavalli provvedono al ritiro della massima parte del prodotto, passando due volte al giorno presso ciascuna azienda.

Nelle angustie di spazio cui siamo costretti, ci è impossibile anche accennare alle molteplici fasi per le quali il latte arriva fino alle latterie in bidoni sigillati; diremo soltanto che un apposito laboratorio chimico annesso ad ogni centro sottopone il prodotto ad esami batteriologici saltuari, ma continui, tanto che fra tutti gli impianti le analisi assommano a ben oltre 250 mila all'anno. Le rivendite in città e fuori sono 800: il servizio si fa con automezzi rapidi. Così il latte munto nelle stalle tra le ore 15 e le 24, è consegnato al consumatore alle 6 del mattino; e quello munto dalle ore 5 alle 7, è consegnato tra le 14 e le 15 nel pomeriggio.

Frutta e verdura

I prezzi in vigore da lunedì

Verdura. — Patate (americane), al kg., L. 1,25 (ingrosso) e L. 1,50; minute - Cipolle 1,50 e 1,60 - Zucche 1,60 e 2,20.

Frutta. — Mele autunno-invernali: I gruppo, 4,50 e 5,20; II gr., 3,75 e 4,50; III gr., 3,50 e 4; IV gr., 2,40 e 2,95 - Pere autunno-invernali: I gr., 4,50 e 5,50; II gr., 3,95 e 4,80; III gr., 3,50 e 4,30; IV gr., 2,60 e 3,20.

LA DISTRIBUZIONE DELLE UOVA per la seconda quindicina di settembre avrà inizio dal 21 corr. lunedì. I consumatori della città potranno prelevare le nova loro spettanti presso i negozi all'uopo autorizzati. Il tagliando da usarsi, che dà diritto all'acquisto di un uovo e il n. 31 della carta sanonaria per grassi alimentari vari.

Il prezzo delle nova rimane invariato in L. 2 cadauno.

COMUNE DI TORINO

18 Settembre 1942-XX

NATI	21
MORTI	26
MATRIMONI	8

STATO CIVILE

Costantegna Luigia m. Allasia, s. 66, da Savigliano, V. Pinelli 97 - **Alasia Giuseppina** m. Ferrero, s. 51, da Torino, c. Brunelleschi 9 - **Rocca Carlo**, s. 18, da Moncalieri, v. Po 27 - **Varetto Margherita** m. Lavarello, s. 61, da Baldissero Tor., c. Firenze 109 - **Rossi Maddalena** ved. Ambrosio, s. 70, da Villafranca d'Asti, c. Vigevano 31 - **Grisa Carola** ved. Feola, s. 83, da >. - **Schiavone** Fo, s. Chiavaro 8 - **Fatti Giuseppe**, s. 64, da Novara, c. Italia 210 - **Fabella Maurizio**, s. 57, da San Isidoro - **Cremi Giuseppina**, s. 81, da Società - **Traversi Elia**, s. 76, da s. Stefano di Aveto - **Taraca Giovanni**, s. 67, da Torino - **Pulicio Amalia** ved. Sarba, s. 78, da Torino - **Garegno Michele**, s. 60, da Venaria d'Alba - **Molinaro Clemente**, s. 66, da Torino - **Canale Filippo**, s. 62, da Priocca d'Alba - **Villata Agostina** m. Martini, s. 62, da Baldissero Torinese - **Gaviano Antonio**, s. 50, da Torino - **Spinelle Sante**, s. 4, da Torino - **Bonelle Maria-Anna**, s. 73, da Ponte di Brenta - **Angiolini Adriano**, s. 72, da Torino.

Visita di donne spagnole alla Federazione dei Fasci

Una rappresentanza femminile spagnola si è recata iermattina a visitare la nostra Federazione, ove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. E' stata quindi ricevuta da un vice-federale, il quale ha rivolto parole di saluto.

Una trasmissione per i soldati alla presenza di Ferretti

Si è svolta la consueta trasmissione per le Forze armate, alla quale ha assistito il Federale. Erano invitati in auditorio, una ottantina fra feriti di guerra e militari del presidio. Il Gerarca si è cordialmente intrattenuto con i soldati, ai quali sono state distribuite dalle cantanti e dai cantanti sigarette ed altri piccoli doni.

Gli abusi nei prezzi dei subaffitti

Ci è capitato giorni or sono un cassetto curioso. Andando per il centro gli occhi si sono posati su un tabellino affisso al portone di uno stabile. Il qual tabellino avvertiva il passante che al piano tale interno tale si affittava una camera ammobiliata. Siamo saliti a veder quella camera, convinti di trovar veramente una camera, ed invece siamo entrati in una stanzetta che aveva un letturcio, un armadietto, un tavolinetto e qualche altro mobiletto. I diminutivi ventivano però presto mobilitati da quello che ci diceva la padrona di casa: «Tutti mobili novecento, veh!». «E il prezzo dell'affitto?» abbiamo chiesto a madama. «Trecento ottanta lire al mese» ci ha risposto tranquillamente, aggiungendo però subito dopo come per scusarsi: «Sapete, coi tempi che corrono...». Questa dei tempi, più che una frase sembra che sia una parola d'ordine convenuta fra molti subaffittuari i quali, non avendo il coraggio di contravvenire apertamente ai blocco degli affitti a suo tempo sanciti, hanno però trovato lo stesso il modo di aumentare i canoni con i sistemi i più strani e non esitiamo anche a dire i più subdoli. In certi alberghi, ad esempio, che affittano anche mensilmente, l'inquilino si è visto segnato sul conto percentuali varie prima inesistenti e se in tempo il canone era, poniamo, il duecento lire, questo, poco a poco, insensibilmente, è salito fino a duecento cinquanta. Ora, si è adottato lo stesso sistema in tutte le ventimila camere che come ci si dice, si affittano in Torino? Vogliamo credere che non sia così, come crediamo anche che accanto a chi accaparra interi appartamenti per subaffittarli a prezzi esosi tali da provocare qualche volta l'intervento della polizia che toglie la licenza e manda davanti ai giudici, c'è chi pratica i vecchi prezzi d'antaguerra ed offre ancora a chi è solo anche una assistenza affettuosa e familiare.

E' l'abuso che bisogna stroncare, quella certa tendenza in molta gente ad usufrarne per il ratto della cuffia. L'inquilino ha adesso in mano l'arma che desiderava. Il provvedimento del Ministero delle Corporazioni che senza possibilità di equivoci disciplina il subaffitto.

Farmacie aperte oggi

(dalle ore 9 alle ore 20.30)

Almasio, piazza Statuto 2 - Andreoni e Silvestro, corso Palestro 118 - Angiono dott. Marcello, via Milano, piazza Emanuele - Antico Milano, corso Vittorio Eman. 36 - Balzo, piazza Gran Madre di Dio - Carpanini, piazza Pregaglia - Cooperativa s. Giovanni Battista, corso Racconigi 2 - Del Beccaro e Bianchi, via Nizza 30 - Della Pina e Savoiardi, corso Regina Margherita 140 - Lingotto, via Nizza 320 - Mad. di Campagna, corso Brunelleschi 96 - Marasso, via Maria Vittoria 3 - Molinengo, via Villafranca 21 - Monge, via Giuseppe 9 - Municipio, corso Vittorio 31 - Nuova Crimea, via Bligny 1 bis 29 - Perinelli, corso S. Maurizio 24 via Barolo - Rossi, via Duchessa Jolanda 8 - San Liborio, piazza Carlo Felice - San Salvatore, via Susa 27 - San Secondo, via s. Secondo 9 - San Simone, via Garibaldi 12 - Santa Agnese, strada Settimo 39 - Santa Anna, corso Siracusa 37 - Santa Maria, via Monte di Pietà, ang. via S. Tecla - Sant'Anselmo e Santa Rita, corso Sebastopoli 143 - Susa, corso Cassia 201 - Testa, via Madama Cristina 78.

Movimentato arresto operato dai Carabinieri

Il ladro si getta nella Stura ma il brigadiere fa altrettanto

La Compagnia interna dei Reali Carabinieri ha arrestato: Arturo Rigotti, bigliettaio di 44 anni, abitante in via Candia 6; Giovanni Battaglio di Agostino di 40 anni, abitante in via Casalette 31, presidente e Andrea Lenzo fu Francesco di 24 anni, abitante in via Belizzea 29, pure pregiudicato. I tre, d'accordo con complici, il cui nome presentasi a certo Vincenzo Cravero, proprietario di una ditta di ricuperi metallici in via Rossetti e specializzati per fornimenti della Polizia, lo minacciavano di arresto e denuncia al Tribunale speciale per infrazioni alle norme sul contingentamento dei metalli. Dopo un'animata discussione, uno dei tre compari propose di aggiustare la faccenda vendendo ad un... accordo: il Cravero avrebbe versato 100 mila lire! Il Cravero allora si rifiutò. Diceva la cifra esagerata 50 mila lire! Dopo due giorni si recarono finalmente di essere arrestati, ma invece di sporgere denuncia, sui dati forniti, immediatamente i Carabinieri della Compagnia interna trovano ed arrestano i Rigotti. L'arresto degli altri due è invece movimentatissimo. Uno dei due inseguiti fugge lungo la riva della Stura e giunto presso il ponte di Amedeo VIII, si getta nel fiume. Il brigadiere che lo insegue si tuffa a sua volta. Una vera lotta ingaggiata in movimentatissima scena dal ponte. Il truffatore immerso nell'acqua stop al collo è agguantato e riportato a riva.

Una scena consimile è avvenuta altre due truffe: una commessa nel gioco delle buone (4 mila lire) e un'altra di 11 mila lire in danno di certo Giuseppe Gremo fu Clemente, abitante in strada Scarafiotti, in cugione Barca. Il Gremo venne accettato di acquistare per 11 mila lire di oro e valori. Egli aveva munito anticipatamente il denaro, e i... fornitori erano, naturalmente scomparsi.

Un uomo orrendamente sfracellato dal treno Torino-Rivoli

Ieri mattina verso le ore 10 un uomo percorreva in bicicletta il cavalcavia viale destro di corso Rolla. Giunto al passaggio a livello incustodito della ferrovia Torino-Rivoli, egli nell'attraversare i binari era investito dal treno n. 69 proveniente da Rivoli e guidato da Pietro Musso, residente a Collegno in frazione Leumann. Il disgraziato era trascinato per una cinquantina di metri dal convoglio e rimaneva mutilato e sfigurato tanto orribilmente che si rendeva impossibile la sua identificazione. Dopo le formalità medico-legali i sussori erano trasportati agli Istituti legali del Valentino.

Un capolavoro al REX
IL VAGABONDO DELLA STEPPA
è un grande successo

Un attore sorprendente, Juno Stepanchi, un'attrice delicatissima, Elena Banarescu, danno rilievo intelligente e penetrante agli eccezionali eventi di uno straordinario protagonista

IL VAGABONDO DELLA STEPPA

ricco di fatiche, di scene potenti e di trovate impreviste, di situazioni intense, tocca il cuore degli spettatori, la cui commozione è rivelata negli occhi e nel movimento dei fazzoletti.

Tutti oggi al Rex
per il ragionevole della steppa.

ALDO FABRIZI

è protagonista irresistibile di una vicenda comico-sentimentale

AVANTI, C'E' POSTO!...

Una produzione «Cines» che l'«Ente» presenterà a giorni al Corso.

UNA VOLTA ALLA SETTIMANA
brillante, lepido, allegrissimo film,
da domani al Cinema TORINO
con *C. Campanini, V. Carini, R. Villa.*

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)
Spett. *Smeraldo* n. 2, Camp. Ricetti *Salomi-Chigi*, Primo Solitario un bacio.

Cine TORINO: «Sissignora»
con *Maria Denis e Leonardo Cortese*

NAZIONALE: Il mercante di schiave
con *Erich Fiermayer e Annette Bach*

Seguendo la Cronaca

Il sarto BOSSU'

via Stampatori 21) accetta stoffe per la confezione. Prezzi onesti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Gruppo artistico dell'Odeon di Milano) ore 16,15: «La visita di s. M. Nicodemi»; ore 21: «Come prima, meglio di prima» di L. Pirandello.

ALFIERI: 16,30 e 21,15) Rivista Navarrini: «Corto metraggio d'amore».

MAFFEI: ore 16, ore 18 e ore 21,30 «Verità del mondo» Riv. di Navarrini con Lina Lus, Luisa Vinci, Valenti, Camia Carrera e 20 Ball. Excelsior.

MICHELOTTI: 16 Marionette Fili Lupi

REX BAR: ore 17 e 21 Trait. e Varietà

REGINA: «La famiglia Brambilla».

RADIUM: Un garibaldino al convento.

TORINESE: «Mille e una notte» Ultime

SOCIALE «Patrizia» Fernandel, Raimu.

ODRA: «I misteri di Parigi».

PIEMONTE: «Bluenose» di Hartmann.

VINZAGLIO: «L'ultimo fantaccino».

ROMANO: «Ragazze nell'ombra».

PRINCIPE: «Combina dell'amore» ore 22.

SAVOIA: «Confitto tragico» ore 14,30.

SMERALDO: «Le Chiarelle Comp. straordinarie Adami-Chizi «Tutto per la donna».

Prim.: «Solitario un bacio» (ore 14).

REX: «Il vagabondo della steppa».

Ultimo Luce ore 22. Film ore 22,10.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le due orfanelle» A. Valli, M. Denis, O. Valenti, R. Villa, Segue Documentario - «La scuola del cinema».

CORSO: «La Venere cieca» con Vivienne Romance e Giorgio Fiamani. Fuori pro.: «Dani che si vendono al radio».

AUGUSTUS: La Principessa del sogno.

BALBO: «I misteri del» Lil Dagover, Heinrich George, Schmidt, Ultimo.

IDEAL: «Margherita fra i tre» Assia Noris, Campanini. Segue Gran Var.

Films: ore 14,30 - 17 - 19,50 e 22,55.

Varietà: ore 16,15 - 21,40.

STATUTO: «I tre camerati» con Leni Marenbach, Hermann Erhardt, Ult.

NAZIONALE: «Il mercante di schiave».

ALPI: «Ostaggi invisibili» A. Valli.

MAFFEI: «Sogno di tutti» e rivista «La vetrina del mondo» di Navarrini

MASSIMO: «Commedianti» di Febvi Hilde Krahl, Gustav Diessl. Ultime

TORINO: «Sissignora» Maria Denis, Roberto Villa, Clara Calamai. Ultime

COLOSSEO: «Duri colla pelliccia» Freda

C. ALBERTO: «Sangue grosso» Lilio Silvi, Sarzani. A grande richiesta

ESPERIA: «Lucrezia Borgia» con Pola

IMPERIALE: «L'ultimo fantaccino».

ITALIA: Nizza 1538: Leone di Damasco

PALERMO: «Primo amore» L. Cortese

ITALIANO: «Nelle sabbie mobili».

V. VENETO: «La cena delle beffe».

P. NUOVA La corazza rubata e cortina

ADUA: «Amore imperiale» e varietà.

FORTINO: «Sorridete con me» e var.

OLIMPIA: «Il battone della città».

DANTE: «La nave bianca».

BRESCIA: «Vertigine» B. Gigli.

Premi del Duce
per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio per la nascita di gemelli, alle famiglie dei camerati: Ignazio Sinone, abitante in via De Bernardi 12; Andrea Ferro, via Sospello 163; Guglielmo Garzena, via Brandizzo 25 e Giacomo Andisio, residente a Grugliasco.

MUTUA FIEL. — Domani riprenderà la sua normale attività il pallottoliere n. 2 della «Mutua Aziendale Operai Fiat» alle ore 15 nel locale Ricreatorio (ingresso corso Vercelli 8) gli orari.

Stamane il Cons. Naz. Landi tiene rapporto ai metallurgici

Stamane alle ore 9, alla Casa fascista dei lavoratori dell'industria ha luogo il rapporto dei dirigenti sindacali dei lavoratori metallurgici. Il rapporto, al quale presenziarono ieri il cons. naz. Giuseppe Landi, presidente della Confederazione, l'Ecc. il Prefetto, il Federale, ed il cons. naz. Balletti, segretario dell'Unione, sarà presieduto dal cons. naz. Amilcare De Ambris, vice presidente della Confederazione stessa e segretario nazionale della Federazione lavoratori metallurgici. Lunedì il cons. naz. Landi visiterà alcuni stabilimenti della città.

Una tabaccheria sfumata
insieme alle speranze matrimoniali

Nello scorso anno la signora Teresa Borgogno, proprietaria della tabaccheria sita in corso Francia 142, in un breve esposto narrava all'autorità giudiziaria le proprie sventure sentimentali e finanziarie. Esponeva in sue affermazioni essa era stata indotta da tale Giovanni Battista Migliani, di 40 anni, abitante in via Garessio 11, a vendere la propria tabaccheria ed a dichiare, col suo aiuto, il commercio ambulante di oggetti di maglieria. A tale scopo la Borgogno aveva acquistato molta merce ed un'automobile colla quale i due, accompagnati da commessi, presero il giro dell'Emilia, sito che dove circa un mese e mezzo e con risultati finanziari disastrosi. Tutto il ricavato della vendita della tabaccheria era stato inabissato in questa speculazione e col denaro erano anche sfumate le speranze matrimoniali giacchè il Migliani aveva finito per confessare di essere sposato. Poichè la donna era stata per qualche tempo al manicomio, contro il Migliani fu elevata l'imputazione di circonvenzione di persona incapace. In odienza il Migliani spiegò che egli si era interessato su richiesta della Borgogno della vendita della tabaccheria, che l'aveva aiutata a svolgere il suo commercio di oggetti di maglieria, che il capitale da lei impiegato a questo scopo era sfumato per le spese eccessive fatte durante il viaggio. Il Tribunale lo ha assolto per insufficienza di prove.

ONORIFICENZA

La Maestà del Re Imperatore ha insignito, con recente motu proprio, della Croce di Grand'Ufficiale della Corona d'Italia, il Comm. Domenico Giordano, per speciali benemerenze nei campi dell'industria, della cultura e della beneficienza. Vive congratulazioni per l'alta significativa distinzione.

— SPORT —

I Campionati della G. I. L. stanno per conchiudersi

I Campionati della G. I. L. settima edizione, vengono verso la fine. Ieri si sono avute le finali nel nuoto e nel pattinaggio a rotelle, dove la Crimaldi ha ripetuto la sua superiorità, mentre si conchiudeva stamattina con l'incontro risolutivo fra la torinese (Rosa) e la milanese Bianchi.

Nella classifica complessiva del nuoto il Com. Fed. di Genova ha preceduto quello di Torino e di Trieste. Nell'atletica la giornata di ieri ha veduto l'assegnazione di due titoli, quello del salto in lungo, che è andato alla Clerici di Novara, e del peso, assegnato alla meridionale Lazzaretti.

Tutte le gare hanno visto la svolgimento delle semifinali, con qualche lieve diversità, il programma odierno, oltre la cerimonia della offerta, vedrà lo svolgimento delle più interessanti finali. Ecco i risultati di ieri:

ATLETICA. - Getto del peso (finale): 1. Lazzaretti (Modena) 11,64; 2. Morelli (Bologna) 10,70; 3. Sanita (Novara) 9,85; 4. Pasquali (Novara) 9,63; 5. Vergoli (Milano) 9,51. **Salto in lungo** (finale): 1. Clerici (Novara) 5,06; 2. Favero (Genova) 4,88; 3. Colombo (Milano) 4,81; 4. Vladana (Cremona) 4,79; 5. Fariseo (Milano) 4,77. **M. 50 ostacoli**: Vincitrice le semifinali Marini (Milano) 7"; Pecchiura (Milano) 7"1/10; Vidari (Milano) 7"1/10. **M. 800**: hanno vinto le semifinali: Tacchinardi (Como) 2'7"1/10; Isoldi (Imperia) 2'; Maschio (Pavia) 2'3"1/10. **M. 800**: hanno vinto le semifinali: Matteoni (Milano) 2'7"; Pavoni (Torino) 2'5"1/10; Vidana (Cremona) 2'7"1/10. **M. 10 ost.**: hanno vinto le semifinali: Marzani (Pavia) 15"2/10; Bertoni (Vercelli) 15"; 9/10; Minciarelli (Padova) 15"7/10. **Staffetta 4 x 100**: 1. Imperia 52"8/10; 2. Torino 52"9/10; 3. Ferrara; 5. Belzano. 2a serie finale: 1. Roma 52"8/10; 2. Como; 3. Bergamo.

NUOTO. - M. 50 st. l.: 1. Drisis (Torino) 32"5/10; 2. Brusati (Torino); 3. Alloni (Trieste); 4. Marabotto (Genova); 5. Candiani (Milano). **M. 100 rana**: 1. Chiesa (Alessandria) 1'33"4/10; 2. Stipanovich (Spalato); 3. Monteverde (Genova); 4. Valsecchi (Roma); 5. Fraschetti (Napoli). **M. 100 st. l.**: 1. Imeglio (Torino) 1'15"3/10; 2. Bazzio (Genova); 3. Frignani (Verona); 4. De Marino (Genova); 5. Nardi (Trieste). **M. 50 dorso**: 1. Molinaroni (Verona) 40"6/10; 2. Giurco (Trieste); 3. Cravero (Torino); 4. Emanuel (Milano); 5. Turano (Catania). **Staffetta 3 x 50**: 1. Genova 2'3"7/10; 2. Trieste; 3. Genova; 4. Milano; 5. Verona. **Cimentino per nuoto**: 1. Genova p. 88; 2. Torino 65; 3. Trieste 59; 4. Verona 58; 5. Milano 55; 6. Roma; 7. Cattaro; 8. Firenze; 9. Spalato; 10. Livorno.

TENNIS. - (Quarti di finale): Cesari (Torino) b. Negrelli (Bergamo) 6-4, 6-3, Del Fabbro (Udine) b. Mazzitorelli (L'Aquila) 6-3, 6-2; Reyna (Varese) b. Asti Cecchino (Torino) 6-4, 6-2; Illuzzi (Milano) b. Barzano (Bergamo) 6-2, 6-3 Semifinali: Bossi b. Reyna 6-1, 6-1; Biagetti b. Del Fabbro 6-1, 8-0; Alle ore 10,30 di stamane avrà luogo la finale fra Bossi (Torino) e Biagetti (Milano).

PATTINAGGIO A ROTELLE. - (Finale): esercizi liberi: 1. Crimaldi (Napoli) 147,5; 2. Colombo (Milano) 135,7; 3. Penni (Reggio E.) 130,1; 4. Cingi 128,1; 5. Rossi (Ascoli) 125,2.

FIRENZE. - Campionati italiani universitari. Coppa Ippolito Meneghini: Salto in lungo: 1. Pedersini, m. 7,15; 2. Ossena, 6,84; 3. Giannoni Marcello; 4. Venanzetti, m. 29,22; 2. Bracci, 30,38; 3. Rossi. Asta: 1. Venanzetti, 3,60; 2. Vecchia M. 3,50; 3. Morandini, Bosco; 4. Bimonari, 41,53; 2. Zamboni, 28,60; 3. Patrucco.

I Campionati di tennis
Romanoni batte Del Bello e punta al titolo

Milano, 19 settembre.

I campionati nazionali di tennis hanno vissuto oggi l'incontro più atteso, quello fra Romanoni e Del Bello, che è stato vinto dal primo in tre partite. Risultato netto che rispecchia esattamente la diversità di rendimento dei due atleti. Romanoni, calmo, metodico, sempre presente a se stesso, non è mai sembrato in difficoltà, ha avuto dei momenti brillanti, spettacolari, ma è stato discontinuo.

Nel singolare femminile la Bossi e la Manfredi si trovano ogni alle pari. e domani direttamente disputeranno la questione per il titolo. Ecco i risultati:

Singolare maschile: Romanoni b. Bossi dopo la sospensione di ieri, vincendo la quinta partita 7-5; Cucelli b. Bossi 6-4, 6-4, 6-4, 3-7, 7-5; Romanoni b. Del Bello 6-0, 7-5, 6-4.

Singolare femminile: Bossi b. Gavioli 6-2, 4-1, rit.; Manfredi b. Sandonnini 6-1, 6-2.

La Coppa Italia
Juventus-Mater 6-1 (1-1)

Roma, 19 settembre.

JUVENTUS: Sentimenti IV, Sperone, Varglien II; Depetrini, Parola, Locatelli, Colaussi, Magni, Luisito, Sentimenti III, Bellini.

MATER: Zennaro; Salustani, Pieri II, Preti, Buttaroni, Celestini; Pisani, Lombardi, Pieri III, Bernardini, Bruni. — ARBITRO: Gamba.

Il risultato numerico dice chiaramente come siano andate le cose. Difensiva di classe a parte, il complesso juventino non ha detto gran che attraverso la nuova via tecnica che intende seguire. Infatti la sua linea mediana è inferiore al 25', dopo che i torinesi si erano trovati in inferiorità per quasi dieci avversari, ed è stata una fucilata di Luisito da venti metri, compiutasi il portiere avversario, ad ottenerla.

La Mater passeggiava al 45', su ripresa realizzata da Preti soltanto al 22' della ripresa gli ospiti andavano in vantaggio, su passaggio tirato da Sentimenti. Altri due calci di rigore (17' e 32') danno ai torinesi il vantaggio di altrettante reti. Ancora Sentimenti, al 41' e al 43' porta a sei le reti della Juventus, e ciò è dire in gran parte alle ripercussioni morali dei tre rigori subiti. La Juventus tra bivogno ancora di parecchio lavoro prima di giungere alle vere e proprie sedute di allenamento del sabato. Orzi non ha necessariamente convinto.

Pubblico assai presente. In tribuna il segretario del CONI, il Presidente della F.I.G.C. e il segretario.

Lazio-Napoli 2-1 (1-0)

LAZIO: Gradella, Monza, Berra; Fazio, Remolla, Gualtieri, Koening, Piaz, Piola, Fiamini, Puccinelli.

NAPOLI: Sentimenti, Pretto, Berra; Milano, Fabbri, Gramaglia; Bovani, Ganelli, Viani, Cadregari, Venditto.

ARBITRO: Bernardi.

Napoli, 19 settembre.

La Lazio, elettra, a dieci per l'espulsione di Piola al 22' della ripresa, ha battuto l'undici napoletano, volentieroso ma indubbiamente ancora a corto di fiato e di coesione tra i reparti e i nuovi elementi. La compagine laziale ha invece mostrato una buona preparazione. Gli ospiti hanno colto il successo a meno di due minuti dalla fine, a coronamento di un calibrato ritmo.

La Lazio ha segnato al 17', con Koening, che ha ricevuto un ben dosato passaggio di Piola. Il Napoli ha pareggiato al 20' della ripresa su rigore, per fallo su Viani, e dallo stesso realizzato, mentre il punto della vittoria laziale è stato segnato al 43' da Puccinelli, portatosi di un balzo oltre la difesa napoletana.

Torino-Anconitana

La squadra del Torino, che sta facendo ai quattro partite amichevoli in campi del Canavese, della Lombardia, dell'Alessandria e della Biellese, si trasferisce finalmente al proprio pubblico per disputare il primo incontro ufficiale della stagione contro l'Anconitana, i granata si allineeranno di gran completo, forti dei nuovi acquisti Cavagno Grezar Lulk e Mazzola ed il precedente è, quindi, pienamente a loro favore tuttavia sarà interessante constatare quale è il grado di efficienza da raggiungere dopo quindici giorni di lavoro alle ore 16 e sarà preceduta da una partita fra squadre ragazzi.

I biglietti sono anche in vendita presso la biglieteria del nostro giornale sino a mezzogiorno.

Risultati vari

GRECIA. - Il addestramento nazionale di tiro a segno dalla Milizia - Tiro fucile di per battaglione: 1. 301 Ferr., p. 353; 2. Lac. 18 Novembre Tuscania, p. 350; seguono altre 17 squadre. **Tiro Fucile 91**, Ufficiali: 1. Ungaro, Jacquier, 92 e Lac., p. 75; 2. Capon. Keller, 16 e Lac., p. 75; seguono altri otto. **Tiro pistola**, Ufficiali: 1. Cent. Lanari, Mil. Contr., p. 100; 2. Cent. Nardini, Mil. Ferr., p. 97, seguono altri otto. **Classifica per nazioni**: Tiro fucile per CO. NN.: 1. 1V Zona, Bologna. Per ufficiali: 1. 14.a Zona Cagliari. Tiro pistola, per Leg.: 1. 15.a Legione, Brescia.

MERCATI

ANIMALI DA CORTILE. — Torino: polli 22-24,50; galline 24-26; tacchini 23-31; oche 25-30; faraone 35-36,50; anitre 21-23; conigli 9-11; piccioni l. 10 cadauno (ex. 970).

BESTIAME. — Torino: buoi da lavoro 1a qualità e manze (ex.) 4,60-4,90; 2a qualità da 4,20-4,50; mezzani 3,80-4,20; scarti da 3,60-3,80; vitelloni 3,50-4,00.

FORAGGI. — Savigliano: raccolto 4,50; terzuolo 4,50; paglia press. 2,50.

VINI. — Cavi Ligure: nivel da pasto 100 2,75; rossi pregiati 3,50; discreti scarsi tipici 3,00; simi discreti mercanti 2,50-2,75. — **Torino**: vino nuovo da pasto 2,50-3,50; barbera 3,50-4,00; barbera 2,50-3,50; tipici di alta grad. 3,50-4,00; mercato bianco scarso, 2,75-3,00; tasso scarso, nominale da pasto 3,00-3,50.

Ieri alle ore 6 cristianamente spirava in Candia Canavese

Elisa Franzoni ved. Zazzaroni

Ne danno il triste annuncio il figlio Dott. Aldo colla moglie Adele Tosi; i nipoti Giorgio e Renata, la nipote Estella Bolognini e quanti l'ebbero caro.

I funerali avranno luogo in Torino alle ore 17 di lunedì 21 corr. partendo da via Drovetti 10.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 16-018

A funerali avvenuti la **S.A.F.A.C.** fa il rammarico di annunciare il decesso avvenuto in Bianzè il 18 corr. della Signora

Giubasso Angela
n. CANTAVENNA

Mamma adorata del proprio Consigliere ed Amministratore, Signor **Giubasso Giovanni**.

Torino, 19 settembre 1942-XX

I parenti ringraziano Autorità e popolazione di Sciolze, colleghi ed amici per la partecipazione alle estreme onoranze tributate al compianto

Avv. Melchiorre Sachero

La Messa di trigesima sarà celebrata a Sciolze il 23 settembre ore 9, ed a Torino (Chiesa S. Giuseppe) il 30 settembre, ore 11.

MEMENTO

Nel terzo anniversario della morte, sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima di **CASTAGNO GIOVANNI**. La vedova ed i figli ringraziano di cuore chi vorrà unirsi alle loro preghiere. Martedì 22 corr., ore 8,30, Santuario S. S. di Lourdes, corso d'Abruzzo 70.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione di settembre 1942)

TORINO	12	35	79	15	89
BARI	85	59	50	35	88
CAGLIARI	90	46	35	77	5
FIRENZE	82	62	14	73	65
GENOVA	86	61	20	12	86
MILANO	78	7	43	64	90
NAPOLI	35	52	10	5	2
PALERMO	44	65	24	14	53
ROMA	30	27	29	51	36
VENEZIA	41	64	83	40	13

vedo tutto vedo meglio

non trascurate oltre la vostra vista provvedetevi senza indugio dell'occhiale che vi abbisogna ci ringrazierete del consiglio

"Berry" l'ottico di Torino
VIA ROMA 9 - ottica - foto - cine - radio

EMORROIDI - VENE VARICOSE
Trattamento indolore, SENZA OPERAZIONE CRUENTA con SPECIALE POMATA applicata nello Studio Medico Specializzato di via Bertola 39, Torino - Direttore Comm. Dr. C. CHIUSANO - Visite 10-12; 14.30-16.30 Telefono 46-371. (Aut. Pref. Torino 8611)

Sai quanto puoi vincere alla Lotteria?

Puoi vincere parecchi milioni. I premi sono circa 200 e alcuni di essi supereranno il milione. Non lasciare passare questa occasione unica di diventare milionario spendendo solo 12 lire!

Acquista qualche biglietto oggi stesso. Fra una settimana sarà troppo tardi!

LOTTERIA DI MERANO
Regala milioni
per il 21 Settembre a mezzanotte

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE - FRANCO DOMICILIO IN ITALIA - MILANO Piazza Duomo, 31 b - Tel. 80-649. TORINO - Via S. Quintino, 15 b - Tel. 42-687. Sede e Direzione Centrale: NAPOLI Piazza Plebiscito, 2

La scarpetta d'argento

Il giovane Gustavo salì sul treno e prese posto in uno scompartimento dove si trovavano già sette viaggiatori: un signore che viaggiava per divertimento, e andava continuamente fregandosi le mani dalla contentezza, mandando ogni tanto gridetti di giubilo e di soddisfazione; un vecchio in viaggio-premio, che ostentava sul petto una medaglia con l'effigie di Minerva recante la dicitura: «Studium ac Sapientia»; a fianco di costui, ch'era di fronte al signore che viaggiava per divertimento, sedeva un tale vestito d'una maglietta a righe con le maniche corte, e di un paio di calzoni turchini rimboccati che gli davano l'aspetto d'un uomo di mare: ma non aveva il volto abbronzato dal sole, né le sue rughe erano piene di sale marino; di fronte al marittimo sedeva una donna non più nel fior degli anni, ma piacente ancora, con occhi che rivelavano aver alla intensamente amato: costei si guardava intorno sospettosamente, e teneva stretto fra le ginocchia un lungo fucile d'antico modello, ma lucidato con tanta cura che la canna sfavillava al sole; a fianco della donna stava un angelo: un vero angelo con due grandi candidissime ali, indossante un'altrettanto candida tunica che gli scendeva sin ai piedi; occhi celesti, capelli biondi, sorriso dolcissimo; fumava un lungo, sottile sigaro di color chiaro che mandava un profumo inebriante; di fronte all'angelo sedeva un trentenne gibboso, il quale sorrideva ironicamente, e i suoi occhi, pur miti, s'accendevano lo stesso di fuggevoli lampi maliziosi; a fianco di costui si trovava una giovinetta di non più che diciott'anni il cui animo, a giudicare dallo sguardo e dalla verecondia dell'atteggiamento, non doveva cadere in candore alle ali dell'angelo; aveva ai piedi un paio di scarpette d'argento appartenute, forse, a un'antica dama, tanto erano, pur risplendenti ancora, di vecchia foggia. Fu di fronte alla giovinetta, all'unico posto libero, che il giovane Gustavo si sedette, e, quando il treno si mosse, egli s'era già innamorato.

Ma non ardiva rivolgerle la parola.

Ruppe per primo il silenzio il vecchio signore fregiato della medaglia di Minerva.

«Oh!» esclamò giungendo le mani in atto di gioiosa infantile meraviglia «le belle e istruttive cose che si vedono dai finestrini dei treni!».

«E' la prima volta che viaggiate?», domandò il marittimo.

«Sì signore, è la prima volta, e non mi stanco di ammirare il magnifico panorama che al snodo dinanzi ai miei occhi avidi di apprendere e di conoscere».

«Parlate come un fanciullo», disse il trentenne gibboso.

«Tale infatti io sono nella mente e nel cuore, benchè abbia da tempo passati gli ottant'anni», rispose il vecchio decorato.

Il signore che viaggiava per divertimento scoppiò a ridere e battè le mani.

«Che cosa avete da ridere?», chiese risentito il vecchio dalla medaglia.

«Signore» rispose l'interpellato «non dovete offendervi se rido. Qualunque cosa avvenga in questo scompartimento mi farà ridere, perchè io viaggio per divertimento».

«Siete notaio?» chiese l'angelo.

«No, profumiere».

«Il signore» disse il trentenne gibboso «ci ha distratti con le sue risate proprio quando il signore dalla medaglia stava per spiegarci come mai, pur avendo compiuto gli ottant'anni, abbia mente e cuore di fanciullo».

«Più precisamente» s'affrettò a dire il decorato «di scolaretto. Dovete sapere, signori, ch'io all'età di sette anni superai con brillantemente gli esami per il passaggio dalla quarta alla quinta elementare, che mi guadagnai oltre a questa medaglia recante la dicitura: "Studium ac Sapientia", un viaggio-premio gratuito per dilettarmi e per istruirmi. Potete facilmente figurarvi la mia gioia».

«No» disse il marittimo «non me la figuro».

«Possibile!» chiese la donna dal fucile.

«Sì; sono rozzo, e non mi figuro gioie».

Il trentenne gibboso sorrise, accarezzò il marittimo sulla fronte.

«Ve la figurate, adesso!» domandò.

«Miracolo!» esclamò il marittimo «Me la figuro! Ma va!» chiese guardando stupito il gibboso «chi siete!».

«Si saprà» rispose il gibboso guardando ironicamente l'angelo, che arrossì a quello sguardo e abbassò il capo.

«Disgraziatamente» riprese il decorato «si succedettero nella mia famiglia avvenimenti tali che m'impedirono d'usufruire del viaggio-premio: solo oggi, finalmente libero da impegni e da legami, ho potuto salire in treno e abbandonarmi alla vista di cose nuove le quali, oltre che dilettare, istruiscono. Vivo il mio buon maestro Bernardo Storoni della IV B!».

Si dicendo, il decorato si levò in piedi, e fra lo stupore dei compagni di viaggio e le matte risate del signore che viaggiava per divertimento, mandò un bacio all'indirizzo del defunto maestro Bernardo Storoni.

«Anch'io» disse la donna dal fucile «viaggio per la prima volta».

«Siete cacciatrice!» chiese l'angelo.

«No; conosco le insidie della vita, e so come una donna debole e indifesa possa in treno divenire facilmente preda degli appetiti degli uomini. Insidiata, mi difenderò a colpi di fucile», esclamò lanciando intorno occhiate significative. «E in caso di necessità» disse alla giovinetta che aveva acceso l'animo del giovane Gustavo «difenderò anche voi».

«Brava» disse il trentenne gibboso con un sorriso che illuminò lo scompartimento «ma la signorina non ha bisogno d'esser difesa a colpi di fucile: l'amore che questo signore nutre per lei è un amore puro».

«Come sapete!» esclamò meravigliato e felice nello stesso tempo il giovane Gustavo.

Il trentenne gibboso non rispose, e continuò a sorridere di quel sorriso che illuminava lo scompartimento.

Il treno, ora, correva per bellissime regioni, e aveva a destra il mare e a sinistra dolci colline verdi qua e là biancheggianti di graziose casette.

Il giovane Gustavo e la signorina dalle scarpette d'argento, non avendo più, ormai, da nascondere il loro amore, si tenevano per mano e si scambiavano sguardi che giungevano all'anima.

Improvvisamente la donna dal fucile imbracciò l'arma e prese di mira il giovane Gustavo.

Il marittimo fu pronto a deviare la canna, il colpo partì, il trentenne gibboso fu passato da parte a parte. Tutti si precipitarono a soccorrerlo, tranne il signore che viaggiava per divertimento, il quale rideva a gola piena, e mai, diceva, s'era divertito tanto come quel giorno.

«Voi che siete angelo» gridò il vecchio dalla medaglia di Minerva «fate qualche cosa per questo poveretto!».

Ma il trentenne gibboso, sempre sorridendo, disse con deliziosa voce che non aveva bisogno di nulla: il colpo lo aveva passato da parte a parte, ma nè la schiena nè il petto presentavano la minima traccia di ferita.

«Grazie, signori» disse invitando i compagni di viaggio a riprendere i loro posti. «E grazie specialmente a voi» aggiunse rivolgendosi al marittimo.

Questi rispose che non aveva fatto che il suo dovere.

«Schietto e rude uomo di mare!» esclamò il vecchio in viaggio-premio.

«Ma come mai — chiese l'angelo «pur essendo uomo di mare non avete il volto abbronzato, e le vostre rughe non sono piene di incrostazioni di sale marino?».

«Strano» osservò il giovane Gustavo abbandonando per un momento le mani della giovinetta dalle scarpe d'argento, «siete angelo e avete bisogno di domandare per sapere?».

Un sorriso ironico si disegnò sulle labbra del trentenne gibboso.

L'angelo vide quel sorriso e arrossì.

«Dovete sapere» spiegò il marittimo «che la mia carriera di marinaio è stata brevissima. Avido di viaggi, salii in gioventù su una nave per varcare gli oceani, ma appena salito mi accorsi di soffrire di mal di mare: per cui discesi immediatamente, e da quel giorno viaggio in treno».

«Ma perchè siete vestito da lupo di mare?» domandò il premiato.

«Perchè sono marinaio nell'animo».

«Gli oceani, però, non li avete mai varcati».

«No. Mi fermo sulle rive e li guardo. Vorrei avere le ali di quest'angelo».

«Voi angeli» chiese il trentenne gibboso «varcate spesso gli oceani?».

«Vi dirò...» rispose imbarazzatissimo l'angelo «vi sono angeli che li varcano, e altri che si limitano a sorvolare la terra. Gli angeli da mare hanno il corpo conformato in una maniera speciale che permette loro di galleggiare in caso d'incidenti».

«Voi siete un angelo terrestre!».

«Sì, sono un angelo terrestre».

«Mi fate toccare le ali?».

L'angelo impallidì e si levò in piedi.

In quel momento entrò un controllore. Aveva una lunga barba bianca, e una divisa celeste con bottoni d'oro.

«Un angelo!» esclamò, e s'inchinò con rispetto. Poi, con molta deferenza: «Avete carte di riconoscimento?» domandò. «Non che diffidi di voi, ma spesso mi capitano viaggiatori che per non pagare il biglietto si vestono da angelo».

L'angelo si frugò nella tunica e consegnò, con rossore e imbarazzo, una tessera.

«Professor Arnaldo Vitali» disse il controllore. «Professore. Ma non c'è scritto Angelo».

«E' appena un anno che sono angelo...» mormorò con voce tremante il viaggiatore sospetto. Piano piano il trentenne gibboso allungò una mano, prese delicatamente un'ala dell'angelo, e tirò: l'ala, ch'era posticcia, venne via facilmente.

Vistosi smascherato, il viaggiatore sospetto si tolse l'altra ala, la parrucca e la tunica: era un uomo normale, grassoccio, calvo. Uscì dallo scompartimento, e si dichiarò a disposizione del controllore.

«Lo farò arrestare alla prossima stazione» disse questi. «Sapeste quanti finti angeli viaggiano di questi tempi. Il vostro biglietto, signore?» soggiunse rivolgendosi al trentenne gibboso.

Questi, senza rispondere, si tolse la giacca e i calzoni. Era un angelo vero. Quel che sembrava una gobba erano le ali ripiegate.

Il controllore gli baciò la mano ed uscì.

«Siete angelo fin dalla nascita!» chiese il lupo di mare.

L'angelo non rispose. Guardava i due giovani innamorati che non s'erano accorti di nulla.

«Essi» disse sorridendo «sono in cielo con l'anima. Questo treno dov'è diretto?».

«A Pisa» rispose il decorato.

«Bella città Pisa, ma per due innamorati sarebbe miglior sede quella nuvola rosa». E indicò una vaga nuvoletta che viaggiava pel cielo spinta dal vento. E accostatosi al giovane Gustavo:

«Volete andare a Pisa o su quella nuvoletta?» domandò.

«Ch'io chiederlo! Su quella nuvoletta. E' un'ora che la guardiamo, non è vero Ambra?».

Ambra sorrise.

L'angelo cinse alla vita i due innamorati, e uscì con essi dal finestrino, seguito dalle risate del signore che viaggiava per divertimento.

Il marittimo era commosso.

Il premiato orgoglioso: aveva conosciuto un angelo.

La donna dal fucile corse al finestrino, imbracciò l'arma, prese di mira i tre che volavano verso la nuvoletta.

«Fuoco!» gridò il signore che viaggiava per divertimento.

Sul prato verde lungo il quale il treno correva caddero alcune gocce di sangue che si confusero con i papaveri: Ambra era stata colpita a un piede, il sangue usciva da un forellino della scarpetta d'argento.

Ma la nuvoletta era vicina.

Il giovane Gustavo vi adagiò l'innamorata che sorrideva e non sentiva dolore.

L'angelo toccò con un dito la ferita.

«Tornerò a prendervi» disse «per ricondurvi in terra».

«Rimarremo sempre qui» esclamò il giovane Gustavo.

«Sulle nuvole» disse l'angelo «non si rimane che per poco tempo: per il tempo che dura una nuvola e che dura un amore».

Ambra disse: «Ma il nostro amore è eterno».

«Ebbene» disse l'angelo «io tornerò ogni tanto, non per riprendervi, ma solo per vedere come vanno le cose. E se un giorno vorrete tornare...».

«Mai!» gridò Gustavo.

«Sì» disse l'angelo ripetendo quel suo sorriso ironico «ma tornerò ugualmente. Se non per altro, per salutarmi».

Spiegò le ali, e spiccò un velocissimo volo, come di rondine.

Mosca

Le leggi di Garibaldi

Furono eccezionali, ma non si ravvisa in esse nulla di intempestivo, di imprevisto, di urtante contro la comune coscienza giuridica

E' accaduto a pochi di assurgere alla maestà della funzione legislativa dopo essere sfuggiti alla più drammatica conseguenza del diritto punitivo: la condanna a morte. La duplice avventura è toccata a Garibaldi e i momenti di essa sono fra i meno noti nella vita movimentalissima dell'Eroe.

«Morte ignominiosa»

Compromesso nel tentativo mazziniano di invasione della Savoia, Garibaldi era riparato, nel '34, in America. Allorchè «d'ordine di S. E. il marchese Paulucci, governatore comandante generale della Divisione», si mise in moto la macchina della giustizia, rappresentata nella circostanza dal «Consiglio di guerra divisionario sedente in Genova», l'Eroe era lontano, al sicuro. E le salve erano anche i suoi compagni G. B. Cuneo e Vittorio Mascarelli, sui quali pure doveva abbattersi la estrema sanzione. Dinanzi al Consiglio di guerra furono trascinati taluni imputati minori: Edoardo Mutru, Giuseppe Canepa, Enrico Parodi, Giuseppe Daluz, Filippo Canale e Giovanni Crovo, i quali, per altro, vennero assolti. Nei confronti del Crovo, il consiglio dichiarò insussistente l'accusa; gli altri furono ritenuti «non convinti, allo stato degli atti, del delitto loro imputato» ed il collegio giudicante «inibì loro molestia da Fisco».

L'accusa, per tutti, era di alto tradimento militare e cioè — recita la sentenza: — il Garibaldi, Cuneo e Mascarelli di essere stati i motori di una cospirazione tendente a fare insorgere le Regie Truppe ed a sconvolgere l'attuale governo di Sua Maestà; di avere il Garibaldi e Mascarelli tentato, con lusinghe e somme di danaro effettivamente sborsate, di indurre a fare per parte alcuni Bassi Ufficiali del Corpo Reale di Artiglieria; di avere il Cuneo fatto provvista, a sì criminoso scopo, di armi, state poi ritrovate cariche, e di munizioni da guerra; gli altri sei, di essere stati informati di detta cospirazione, di non averla denunziata alle Autorità Superiori e di essersi anzi associati».

La sentenza fu pronunciata il 3 giugno 1834. «Udita la relazione degli atti - dice il documento - gli inquisiti presenti nella loro rispettive risposte, il R. Fisco nelle sue conclusioni e i difensori nelle difese degli accusati presenti; il Divino ajuto invocato; reietta l'eccezione d'incompetenza opposta dai difensori di alcuni accusati; il Consiglio di guerra divisionario ha pronunciato doversi condannare, siccome condanna in contumacia, il nominati Garibaldi Giuseppe, Mascarelli Vittore e Cuneo Giov. Battista *alla pena di morte ignominiosa, dichiarandoli espulsi alla pubblica vendetta. Come nemici della Patria e dello Stato, ed incorsi in tutte le pene e pregiudizi imposti dalle Regie Leggi contro i banditi di primo catalogo, in cui mandò gli stessi descriversi*».

La sentenza fu presto obliata sotto l'incalzare degli avvenimenti che seguirono negli anni della riscossa. E l'esule potè rientrare in Patria non come il bandito contro cui poteva scatenarsi la pubblica vendetta, ma come l'Eroe atteso dalle moltitudini. Sedici anni dopo la sentenza del consiglio di guerra di Genova, Garibaldi salpava da Quarto con la spedizione dei Mille e il 18 maggio, dal Passo di Renne, creando «un consiglio di guerra per giudicare i reati commessi dai militari e dai cittadini» nell'isola, dava inizio a quella attività legislativa che doveva essere singolarmente feconda ed illuminata, armonizzando le supreme esigenze del vivere sociale con le necessità inderogabili dell'ora.

Umanità ed equilibrio

In tempi eccezionali, leggi eccezionali, tribunali eccezionali: questa la norma. Tuttavia Garibaldi non abusò della norma ed i provvedimenti legislativi che accompagnarono e seguirono l'impresa dei Mille appaiono caratterizzati da una nota di umanità e di equilibrio, mentre in essi — come osserva l'avv. Mario Pittaluga, figlio di uno dei Mille, che ne ha curato l'ordinata rassegna — «non si avverte nulla di intempestivo, di imprevisto, di urtante con la comune coscienza giuridica». Le misure draconiane repressive dovettero essere adottate dal dittatore, questo avvenne per il prodursi di situazioni alle quali occorreva in ogni modo porre riparo. L'entrata delle forze nazionali in Palermo, durante la graduale conquista della città, divenuta essi suoi quartieri un aperto campo di battaglia, per la resistenza opposta dalle truppe regolari, aveva scatenato l'irrefrenabile furia del popolo, ed ecco, dieci giorni dopo la costituzione del consiglio di guerra, il decreto che stabilisce la pena di morte per i reati di furto, di omicidio e di saccheggio.

Ma più del decreto è forse storicamente interessante la *premessa*: «Il popolo di questa sublime ed eroica città ha sprezzato, con una costanza degna dei tempi antichi, la fame ed i pericoli, che sono la conseguenza della guerra fratricida che i traditori d'Italia hanno provocato. Lode al popolo, esso ha bene meritato dalla Patria. Onde evitare che qualche malvagio, che non può essere parte del popolo, con il disegno di servire la causa dei nostri nemici, e gettare lo scompiglio ed il marchio di infamia su questo popolo generoso, si abbandoni al furto, all'omicidio, alla rapina, al saccheggio, abbiamo decretato...».

Niente titoli e baciamani

Senonchè i torbidi non diminuiscono ed altre misure si impongono. Un decreto del 30 giugno «considerando che gli accessi e gli atti crudeli, commessi a gara dagli agenti del potere borbonico, non autorizzano alcun privato a trarne da per se stesso vendetta, ma solo a reclamare dal Governo il meritato castigo», onde impedire che possano riprodursi scene di furor popolare che «riprovate sempre dal Governo Dittatoriale, pur hanno avuto luogo negli irrefrenabili momenti dell'insurrezione», stabilisce che ogni cittadino il quale «perseguiti o ecciti con parole o con scritti il popolo a perseguitare qualcuno, sotto pretesto che costui abbia parteggiato o dato opera colpevole a servizio del cessato governo o della aborrita polizia, sarà per ciò solo punito come reo di omicidio mancato; sarà punito di morte ove, in conseguenza del fatto suo, il perseguitato sarà ucciso o gravemente percosso o ferito».

Sulla base del principio che le pene han «essere all'altezza della gravità dei delitti», le leggi eccezionali si susseguono fitte, integrandosi, completandosi, sino a che il 28 agosto è chiamato in vigore per tutto il territorio liberato il codice penale militare del Regno d'Italia perchè «conforme alla civiltà dei tempi ed alle libere istituzioni». E col codice penale militare entrano in vigore in Sicilia, per decreto del dittatore, anche il codice di procedura penale ed il codice civile. In lungo porterebbe l'esegesi dell'attività legislativa dell'Eroe, la quale non si è dispiegata soltanto nel campo penale, ma ha spaziato largamente, concretandosi nei provvedimenti intesi all'organizzazione dei poteri dittatoriali e in quelli volti all'assestamento della finanze, alla sistemazione monetaria, al riordinamento delle amministrazioni ed alla bonifica del costume. Tra i primi decreti emanati dal dittatore ve n'ha uno composto di due articoletti taglienti: «Considerando che un popolo libero deve distruggere qualsiasi usanza derivata dal passato servaggio, abbiamo decretato: *Art. 1. E' abolito il titolo di Eccellenza per chicchessia; art. 2: Non si ammette il baciamano da uomo ad altro uomo*».

Francesco Argenta

Momenti emozionanti: la vedetta sul punto più alto del sommergibile ha visto e qualcosa» (Foto A. Cropas)

LA MONETA ed i titoli di Stato

Le sottoscrizioni della nuova serie di Buoni del Tesoro incominciate all'inizio di questa settimana si chiuderanno il 30 settembre. Dai primi risultati si può prevedere che l'esito non sarà inferiore a quello delle precedenti emissioni. Dal gennaio del 1941 al maggio del 1942 gli italiani — con uno slancio sempre crescente — hanno acquistato Buoni novennali per il valore di sessanta miliardi di lire.

Dopo due anni di guerra i risparmiatori non possono più avere dubbi sulla politica finanziaria dello Stato. Il Duce ha pronunciato una terna parole definitive ed alle parole sono seguiti una serie di provvedimenti che dimostrano come la difesa della lira rappresenta un caposaldo della politica del Regime. La stabilità della moneta è necessaria non solo per ragioni interne ma anche internazionali, perchè la lira, con il marco, è una valuta base per gli scambi europei.

Per evitare l'inflazione ed il rischio della svalutazione, è necessario che il finanziamento della guerra sia fatto con le entrate fiscali ed il risparmio dei cittadini, evitando anticipi della Banca di Emissione. Nel 1941 questi anticipi, come risulta dalle dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia, sono stati minimi e nel 1942 ridotti a zero.

Non bisogna rallentare lo sforzo finanziario, è necessario che anche nei prossimi semestri entrate fiscali e risparmio sopperano le spese belliche dello Stato. I popoli che sapranno imporsi subito i sacrifici necessari, eviteranno, a scadenza più o meno lontana ma prevedibile, i rischi e le incertezze d'una disordinata finanza.

Comunque è opportuno ricordare ai risparmiatori: l'inflazione sarà evitata *ad ogni costo* (dichiarazione del Duce nella scorsa primavera); le spese di guerra non saranno sopportate sostituite dai possessori di titoli di Stato com'è avvenuto nella prima guerra mondiale, anzi, sotto questo aspetto, essi dovranno godere una situazione di particolare privilegio. Questo garantale e la nuova situazione tecnica e psicologica anti-inflazionista creata nel Paese, hanno permesso al Ministro delle Finanze una giustificata, lieve riduzione del tasso d'interesse. Ma il reddito complessivo della nuova serie di Buoni del Tesoro (se si tien conto del prezzo di emissione e dei premi) ammonta ancora al 3,50 %.

I lavori del Convegno di studi alfieriani

Asti, 19 settembre.

La seconda giornata del Convegno nazionale universitario di studi alfieriani ha avuto inizio stamane con l'omaggio che autorità e studenti hanno reso al busto del Poeta nel cortile della «Casa di Alfieri». Subito dopo, nel salone della cattedra alfieriana, presenti il Prefetto, il Federale e tutte le gerarchie, il presidente del Convegno ha salutato i giovani illustrando il significato della manifestazione. Ha parlato poi l'addetto alla cultura del Guf, che ha recato il saluto del Vice-segretario del Guf. Quindi, nelle dense riunioni del mattino e del pomeriggio, cinquantadue goliardi hanno riferito i risultati dei propri studi, consegnati nelle relative monografie, sul tema letterario: «Fato e umanità nell'opera di Vittorio Alfieri». Sedici concorrenti sono stati ammessi alla discussione conclusiva che avrà luogo domattina. Pure per domani è atteso il rappresentante del Segretario del Partito.

A firma del conte Buronzo, del dott. Montani e del dott. Barbero, segretario del Guf di Asti, sono stati inviati telegrammi di saluto ai Ministri Bottai e Pavolini e al conte d'Este.

L'inaugurazione a Faenza del 4° Concorso della ceramica

Il premio del Duce ad un artigiano di Napoli

Faenza, 19 settembre.

Il consigliere nazionale Piero Gazzotti ha solennemente inaugurato, nel palazzo municipale, il Quarto Concorso nazionale della ceramica, patrocinato dall'Enapi, con la partecipazione di oltre un centinaio fra i migliori ceramisti di tutta Italia, e fuori concorso, della scuola professionale dello Stato, concorso che ha avuto anche quest'anno, quale crisma inconfondibile, l'alto ambitissimo riconoscimento del Duce con un premio individuale di diecimila lire in palio nel tema del pannello decorativo. Piero Gazzotti ha sottolineato il significato della manifestazione normalmente organizzata, pure in tempi difficili, in un centro così solidamente affermatosi nel campo della ceramica e che dopo la vittoria si vuole, con ferma fede, che assurga a carattere internazionale. Dopo un vibrante «a noi» all'indirizzo del Duce, il consigliere nazionale Gazzotti, accompagnato dalle autorità e gerarchi, ha visitato la Mostra e si è felicitato cogli espositori incitandoli a perseverare e a tendere a ulteriori conquiste non soltanto in campo tecnico, ma soprattutto sul piano di una salda e costruttiva mutua collaborazione fra artisti e artigiani. Si è svolta quindi la premiazione. Il primo premio Faenza 1942, offerto dal Duce per un soggetto a carattere nazionale è stato assegnato alla bottega «I due fornaciari» di Napoli per il pannello «Maternità e infanzia».

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 19 settembre.

Presso la Direzione generale del debito pubblico, sono proseguite le estrazioni dei premi dei Buoni del Tesoro espressi indicate:

SERIE 63. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 209.032 e 611.842.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 23.750; 370.202; 405.815 e 1.725.704.

87.273	119.359	142.894	159.666
160.916	170.670	230.546	265.870
342.579	373.226	380.707	447.611
454.375	477.121	501.548	549.233
620.197	634.920	687.200	764.572
778.068	778.585	780.487	803.716
807.869	819.234	943.110	957.329
983.504	1.006.366	1.053.289	1.143.819
1.178.506	1.197.379	1.258.667	1.268.107
1.268.270	1.403.998	1.433.071	1.464.027
1.655.954	1.841.166	1.856.147	1.883.471
1.880.986	1.897.384	1.666.378	1.690.897
		1.949.304	1.968.332

Si riportano i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila relativi al 5 settembre 1942-XXI. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 1.415.815 e quello di lire 500 mila al buono n. 304.914.

SERIE 64. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 1.468.093 e 1.968.310.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 733.872; 894.329; 1.149.456 e 1.972.276.

I 50 premi da lire 10 mila ai buoni:

32.954	38.786	59.174	60.286
164.934	161.994	183.078	184.306
249.468	254.346	284.201	311.356
360.759	364.828	370.949	424.718
464.712	517.632	523.564	683.876
685.152	686.977	694.067	718.424
756.957	768.423	861.496	874.721
1.164.397	1.190.180	1.400.767	1.415.222
1.485.122	1.573.795	1.661.858	1.686.105
1.704.925	1.726.481	1.771.813	1.793.618
1.809.760	1.866.127	1.896.305	1.897.149
1.900.039	1.935.218	1.930.535	1.948.695
	1.974.118	1.995.125	

Si riportano i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila estratti il 5 settembre 1942-XX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 274.067 e quello di lire 500 mila al buono n. 986.468.

PIACENZA

Il cane schiacciato da un carro guidato dal gemello fratello, ha avuto la bimba Concetta Schiavi, di anni 5, che è deceduta mezz'ora dopo.

TEATRI E CONCERTI

La settimana di Pergolesi

«Guglielmo d'Aquitania»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Siena, 19 settembre.

Una speciale curiosità ha destato stasera la rappresentazione al Teatro dei Rozzi del dramma sacro di Pergolesi *Guglielmo d'Aquitania*. Per l'argomento esso è da ascriversi al teatro edificatorio, che specialmente i Gesuiti coltivarono in Italia e fuori nei secoli XVII e XVIII. Anche Napoli applaudì saggi di quel genere, in prosa e in musica, che dilettanti e professionisti eseguivano nelle chiese, nei collegi, nei Conservatorii, nei regali palazzi, nei chiostri, nelle piazze, nelle strade. Quelle rappresentazioni, derivanti dalle nostre sacre rappresentazioni, dalle *comedias de santos* e dagli *autos sacramentales*, numerosissimi in Ispagna, recavano inserriti fra gli episodi della vita di Gesù, della Vergine, dei Santi, dei Martiri, personaggi allegorici, i Vizii, le Virtù, Angeli, Demoni, anche persone buffe e balli e intermezzi. Alla tradizione d'un tal genere appartiene il *Guglielmo d'Aquitania*, che Pergolesi compose a ventun'anni, nel 1731.

Il duca Guglielmo X parteggia per l'antipapa Anacleto contro Innocenzo II. Il Demonio, travestito da Messaggero, lo incita a combattere il vescovo di Poitiers, che sostiene il papa. Guglielmo ardisce al capitano del suo esercito, Cuosemo, che parla in napoletano, di marciare. Un Angelo, travestito da Paggio, tenta di indurlo al rispetto del pontefice. Bernardo di Chiaravalle, chiestagli udienza, lo ammonisce. Guglielmo non muta parere. L'Angelo minaccia Cuosemo, il quale un po' è intimidito, e un po' fa il gradasso, spalleggiato dal Demone. Sotto l'influenza di S. Bernardo, il duca si pente, si fa eremita. Lo accompagnano il Demone e l'Angelo, i quali variamente lo consigliano. Scomunicato, ridotto a mendicare, Cuosemo vuol seguire il duca in solitudine. Il Demone gli rifiuta l'elemosina ed egli lo beffeggia e scaccia. S. Bernardo, apparendo come frate Arsenio, consola il duca, che veste da pellegrino. Invano il Demone tenta di trarre a sè Cuosemo. Divenuto cieco, Guglielmo è rassegnato e sereno. Il Demone gli appare nell'aspetto di suo padre, Guglielmo IX, e lo incita a riprendere le armi, e poichè quegli resiste lo fa flagellare dai diavoli. L'Angelo lo salva. Cuosemo, ormai frate, risponde per le rime al Diavolo, che motteggia i monaci per la loro vita oziosa. Il Duca spira piamente. Letizia dell'Angelo. Corruccio del Demone.

Seguendo l'uso del tempo, Pergolesi trattò saccamente il recitativo e una sola volta lo affidò all'orchestra. Compose ventun pezzi: una sinfonia, quella che poi passò all'*Olimpiade*, sedici arie, tre duetti, un quartetto. Agli archi aggiunse talvolta oboi, corni, trombe. Lo stile, nel ritmo, nella melodia, nell'armonia, nel gusto, nell'espressione, è già infinitamente pergolesiano. Alcune arie risultano specifiche del singolo personaggio e del momento scenico, altre generiche.

Le espressioni del protagonista, tenore, son dapprima irruenti, poi blande, infine pacate. L'Angelo, soprano, ha motivi e svolgimenti per lo più convenzionali, sia nella minacciola, sia nella soavità. S. Bernardo, tenore, è sempre austero, grave, e le sue arie s'atteggiano analoghe a quelle delle cantate da chiesa. Il Demone, basso, è sempre incalzante. Accenti marcati, ritmi balzanti, ampi intervalli lo descrivono almeno esteriormente. E' un po' eroico, nel gusto melodrammatico. Tuttavia l'enfasi gli si addice. Pittoresco è Cuosemo. Giovanissimo Pergolesi grandeggiava nella rappresentazione realistica, nella comicità ricca di carattere e di contrasti. Il dialetto eccitava la sua fantasia e faceva più vivaci, coloriti, nitidi, i motivi, i disegni, i contorni.

La maggior parte delle arie può dirsi bella sia per la vaghezza delle cantilene e delle modulazioni, sia per l'appropriatezza ai diversi personaggi e ai singoli momenti. Sono belli anche i duetti e i quartetti, i quali sono in sostanza duetti duplici, nel contrasto patetico dei personaggi accoppiati. Molto più della ricchezza della veste canora, che in questa giovanile opera non sembra tuttavia scorrere a fiotti, come più tardi avvenne, è ammirevole l'accento dell'espressione. Questo può dirsi ingenuo e casto, e perciò quale il dramma richiedeva. Non che Pergolesi abbia mai cantato la sensualità o la tortuosità. Certo è che qui egli non s'è rifugiato nelle consuetudini della cosiddetta «musica da chiesa», dove il convenzionale e l'impassibile vengono sovente scambiati col castigato e l'ufficioso, nè ha scheggiato maniere addicevoli a innamorati melodrammatici, ma, usando come sempre gli schemi formali del suo tempo, s'è ispirato a una sentimentale purezza trascendente, e, affisando il suo mondo spirituale, è giunto dove la materia non ha più peso. Come nei grandi momenti dell'arte, non distingui più il limite dell'umano col divino, e ogni voce e ogni accento è appunto lieve e casto.

Questo dramma non è stato qui inscenato secondo l'autentica disposizione. E pertanto, anche lo convinto sostenitore della fedeltà nella riproduzione (è un dovere morale da amico dell'arte e della natura, non è asserzione da archeologo) riconosce che l'espediente escogitato da Corrado Pavolini, regista, è una trovata graziosa, intelligente, verosimile e non ripugnante, e utile a ovviare le difficoltà derivanti dai numerosi travestimenti ad alcuni personaggi.

Il Pavolini ha pure immaginato che il *Guglielmo* sia rappresentato in una piccola chiesa monacale, dove i fedeli si affollano per uno spettacolo edificatorio. Poichè essi non intenderebbero una storia del XII secolo, un Frate illustra con piane parole gli eventi scenici. Davanti all'altare salgono e scendono fondali, che evocano i luoghi, un bosco un chiostro un giardino, ecc. Chierici vanno e vengono e portano una panca, una poltrona regale, e via dicendo. Così lo spettacolo nello spettacolo non è lontano dalle «rappresentanzelle» degli oratori del Sei e Settecento.

Per la parte musicale è da lodare il maestro Nielsen, che con delicato riguardo ha realizzato le voci intermedie dell'armonia e la strumentazione del tempo, e soppresso soltanto qualche aria davvero superflua. In quanto ai recitativi, se ha tagliato il soverchio e affidato in parte il concetto ai discorsetti del Frate, il quale ha assunto per così dire le funzioni dello Storico nell'Oratorio.

Lavoro arbitrario questo, e tuttavia tanto garbato da non urtare. Anche è da lodare il bozzettista Virgilio Marchi per la chiesetta barocca, riferentesi alla Napoli pergolesiana, e per i fondali un poco fantastici, ma neppur esagerati e stridenti.

Una buona compagnia di cantanti ai cenni del maestro Alceo Galliera, uno dei migliori giovani della scuola del Guarnieri. Egli ha diretto con competenza e concertato con equilibrio. Dei Voyer, protagonista, dal Cassinelli, dal Sassanelli, dalla Corsi, dal De Fenzi, ha ottenuto espressioni specifiche, e le ha riunite in una somma che dava valore e spicco sia al tono carlesturale sia a quello candido.

Realtà e fantasia, varietà e coerenza, tragico e comico si compenetravano così e la poesia pergolesiana ne risuonava toccante e più d'una volta commovente. Non poteva mancare il più lieto successo all'opera e a tutti gli esecutori. Ciò avvenne unanimemente.

A. Della Corte

Oggi alla Radio

Programma Nazionale. — «A» (Onde metri 263,2 - 285,7 - 368,8 - 420,8 - 559,7). - Ore 12,20: Nuova orchestra ritmica. 13,20: Concerto di musica operistica per la presentazione di giovani artisti lirici - 13,50: Canzoni del tempo di guerra - 17,15: Canzoni in voga - 18: Quintetto caratteristico - 19,35: Ripetizione della giornata sportiva - 20,45: Nell'Olimpo dell'operetta - 21,45: Attori italiani al microfono - 23-23,30: Orchestra.

Programma «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 12,35: Concerto - 13,15: Concerto di musica operistica - 13,50: Canzoni del tempo di guerra - 18-18,45: Celebrazione di Santa Rita da Cascia - 20,45: «Falstaff» di Giuseppe Verdi.

Lyra Orion
La matita di qualità
Lyra - Milano, via Fontana 8

Badate a quel malanno!

NON LASCIATE inceppare la vostra attività da vertigini e disordini urinari. Non tollerate che le vostre notti siano disturbate da debolezza della vescica. Questi disturbi provengono da impurità lasciate nel sangue da reni deboli e difettosi e possono ben presto peggiorare.

Evidentemente la cosa da fare è di venir in aiuto dell'apparato urinario col minor possibile ritardo e il rimedio più sicuro di effettuare ciò è di prendere le Pillole Foster per i Reni, il diuretico efficace che combatte l'acido urico. Può essere preso con sicurezza tanto da uomini che da donne ed è raccomandato per renella, cistite e per altri disturbi vescicali. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giorgio, Milano. - Fabbricate in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7566, 8-8-41-XIX

Pillole Foster per i Reni

Incanto definitivo
COLLEZIONE FRANCOBOLLI
COMO — 17 ottobre ore 14.30. Prezzo base L. 45.000, oltre spese. Per informazioni e visione riv

IDEA BRILLANTE
— Perchè non farlo qui il secondo fronte?

BRITANNO CHE SI MERAVIGLIA
— Ai dialetti e li chiamano sbarchi in terraferma!...

NUOVI ORIZZONTI
— Fa le uova sod. E' una gallina antiaerea.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 20 Settembre 1942 - Anno XX - Num. 225

Soldati italiani in Russia

Le eroiche gesta sul Don dei bianchi lancieri di "Novara,,

Com'è caduto in combattimento il tenente Spotti, volontario quarantenne L'epica risposta del comandante a un'intimazione di resa sovietica Un alone di gloria circonda la Cavalleria italiana nelle terre dei cosacchi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Fronte russo, 10 settembre.

Nelle guerre passate la cavalleria era l'arma di rottura per eccellenza, quella che con l'impeto travolgente delle sue cariche faceva breccia nello schieramento nemico, vi metteva lo scompiglio, apriva la strada alle fanterie lanciate nella scia degli squadroni allo sfruttamento del successo.

Con il progredire delle armi automatiche e con l'impiego sempre più vasto dei mezzi motorizzati o corazzati, mutarono radicalmente i concetti di impiego dei vari corpi, e sembrò che la cavalleria, potendo essere vantaggiosamente sostituita dai carri armati, non avesse più ragion d'essere.

Anche la guerra si modernizzava e al cavallo sostituiva la macchina, che su quello aveva il vantaggio di una maggiore potenza, di una migliore manovrabilità, di una massa più potente di fuoco, di un minor dispendio di energie umane. Si sacrificavano al dio della potenza non dei motivi di maggior fascino della guerra, quel poco di romantico che ancora ne restava, l'ultimo avanzo di una tradizione che proprio dalla cavalleria aveva tratto quei sentimenti di onore e di lealtà, ai quali doveva essere improntati anche gli atti di guerra.

Nella pratica poi s'è visto che il cavallo, al pari dell'uomo, non può essere sempre sostituito dalla macchina neppure in guerra. S'è visto proprio in questa campagna di Russia, nella quale la cavalleria ha ritrovato il suo impiego secondo i concetti classici, ha di nuovo combattuto a cavallo, conseguendo successi che hanno risolto a nostro vantaggio situazioni che apparivano compromesse, ha ancora una volta aperto alle fanterie la via del successo.

Dal Nipro al Donez

Una dei Reggimenti, che maggiormente s'è coperto di gloria nello sterminato pianoro dell'Ucraina e sulle steppe del Don, è quello di «Novara Cavalleria». I bianchi lancieri, che in questa campagna hanno già guadagnato al loro stendardo una medaglia di argento al valor militare, sono stati sempre in linea fin dall'inizio della nostra guerra su questo fronte e già nell'ottobre dello scorso anno parteciparono alla grande marcia dalle rive del Nipro al bacino carbonifero del Donez. L'ora del cielo faceva riscontro a quella del nemico. Con un freddo polare, sotto la pioggia continua, col fango che arrivava a mezza gamba, per settimane i bianchi lancieri di Novara avanzarono sulle pianure sconfinate, superando e infrangendo le forti resistenze del nemico in campo aperto o nelle imboscate che erano loro tese nei villaggi e nelle zone boschive.

Il contributo che così diedero all'azione a grande raggio per l'accerchiamento e il conseguente annientamento di tutte le forze nemiche operanti nella zona fu decisivo, e il nucleo di punta del Reggimento ebbe l'onore di partecipare con i reparti più avanzati delle armate alla conquista di Stalino.

Vennero poi le dure giornate di gennaio e febbraio di quest'anno. I russi in un movimento affannoso, favorito da un tempo basso con nebbia fittissima e nevischio che impediva ogni osservazione da parte nostra, tentavano una manovra di aggiramento che avrebbe potuto creare una situazione estremamente delicata. Urgeva correre immediatamente ai ripari. Furono i lancieri di Novara ad avere questa ingrata incarica gravosa e pieno di difficoltà di ogni genere. Nell'impossibilità di agire a cavallo, così si trasformarono in fanti e con l'aiuto di alcuni reparti di fanteria del genio affrontarono decisamente il nemico, ne arrestarono ogni tentativo di avanzata e riuscirono a dividerlo in tanti gruppi che vennero poi distrutti in cooperazione con le squadriglie di carri armati. Fu in questa azione che cadde da prode il colonnello Gustoza, già comandante dei Corazzieri del Re, volontario di guerra e proposto per la massima onorificenza al valor militare.

La sacca di Karkov

I bianchi lancieri tornarono a combattere a cavallo quando si trattò di liquidare la famosa sacca di Karkov. Essi operarono a sud di Izjum quale elemento protettore per evitare evasioni dalla sacca di forti contingenti nemici, e per impedire che i russi, ripiegando il Donez, potessero minacciare il fianco e le vie di rifornimento alle colonne corazzate germaniche, lanciate da sud a nord per chiudere nella sacca l'armata d'urto del maresciallo Timoscenko.

Furono giornate di dure fatiche e di aspri combattimenti nelle quali rifulsero ancora una volta le doti di resistenza e di slancio combattivo dei nostri lancieri. Alla decisione del nemico nei disperati tentativi di aprirsi un varco per evitare l'annientamento, si aggiungevano le insidie del terreno e l'inclemenza del tempo; ma i cavalieri del «Novara» vennero tutti quei tentativi ed ebbero ragione degli ostacoli che la natura frapponeva alla loro azione.

Il «Novara» è sempre dove c'è da combattere, il suo stendardo ascenderà sempre sulle prime linee. Le azioni che si sono svolte sul Don nell'ultima quindicina di agosto e ai primi di settembre lo hanno visto attore superbo negli scontri cruenti che le nostre truppe hanno dovuto sostenere col nemico per mantenere le posizioni sulla riva destra del grande fiume.

Il primo fatto d'armi è del 21 agosto e si svolge presso un paesino che ha le case allineate lungo le rive del fiume Krinucha. Il primo gruppo di squadroni, rinforzato da plotoni di mitraglieri, di mortai e di cannoni anticarro, parte dal paese, riconosce le piste a sud di alcune quote, infrange la resistenza del nemico con un'azione di fuoco decisa, e occupa la quota più importante, in collegamento con un altro Reggimento di cavalleria, il «Savoia».

Il secondo gruppo di squadroni rinforzato anch'esso da due plotoni di mitraglieri ricalca le piste immediatamente a nord dell'abitato, ha ragione della resistenza nemica, conquista il costone a ovest della quota suddetta e si schiera in collegamento con il primo gruppo squadroni.

Il giorno successivo il nuovo schieramento viene attaccato da ingenti forze nemiche che tentano di avvolgerlo e di staccare i difensori dall'abitato. La situazione è critica, è necessario affrontare il nemico in campo aperto, contrattaccarlo a cavallo per alleggerire la pressione contro le nostre linee. L'onore di andare alla carica spetta al secondo squadrone: lo comanderà il tenente Spotti, volontario di guerra a 40 anni, che ha lasciato gli agi della sua casa, i suoi affetti, le responsabilità della vita civile per servire il suo paese sui campi di battaglia.

Episodio da leggenda

Mentre nuove masse nemiche muovono all'attacco, il tenente Spotti sale a cavallo e si pone alla testa dei suoi lancieri eretti sulle selle, immobili, la fronte al nemico, le armi saldamente in pugno.

Il tenente leva la sciabola verso il cielo, si alza sulle staffe e rivolto ai suoi uomini grida: «Lancieri di Novara, Viva il Re!». Da ogni petto prorompe alto il grido di saluto alla Maestà del Re.

Un deciso richiamo ai cavalli, poi lo squadrone si lancia fulmineo alla carica sotto il fuoco infernale del nemico. Il tenente Spotti alla testa dei suoi uomini corre verso la gloria.

Il travolgente impeto di questo pugno di prodi non trova ostacoli nella sua corsa, tutto travolge, i nemici sono affrontati, dispersi e volti in fuga. Il tenente Spotti è ferito gravemente, ma continua a condurre lo squadrone aggrappandosi al collo del cavallo finchè questo non ha la lunga staccata da un colpo di mortaio.

L'ufficiale rovina a terra col cavallo, rimane schiacciato dal suo peso. Facendo appello a tutte le sue forze riesce a svincolarsi dalla stretta proprio nel momento in cui un gruppo di disperati nemici tenta di gettarglisi addosso. Estrae allora la pistola, la barra e fa fuoco sul gruppo. La sua difesa è strenua di fronte al maggior numero dei nemici che lo attorniano, e cade da prode con le visioni dei suoi cavalieri incalzanti il nemico in fuga.

La pressione dei russi si allenta in seguito a questo deciso attacco, ma essi non desistono dal loro proposito e ritornano in seguito a infiltrarsi nel nostro schieramento verso l'abitato.

Mentre il comandante del reggimento «Novara» tenta di mettersi in comunicazione telefonica con i suoi reparti avanzati, dall'altra estremità del filo si sente ingiungere in un pessimo italiano: «Commandante italiano, la piazza è circondata. Arrenditi: sarai ben trattato te e i tuoi uomini. Vieni con noi».

«Vengo subito»

La risposta del colonnello è pronta: «Vengo subito!».

Raccolti i pochi uomini del suo comando, alcune Camicie Nere, fanti e guastatori, si pone alla loro testa e muove all'attacco per ricacciare dal paese i battaglioni russi che vi si erano infiltrati. La lotta nelle vie anguste, nel buio della notte, è violentissima. Intorno ad ogni casa, ove il nemico si è asserragliato, si svolgono furiosi combattimenti a colpi di bombe a mano. Alle 5 la situazione viene completamente ristabilita e nell'abitato non rimane più un solo nemico.

Seguono due giornate di intensa attività esplorativa in tutta il vasto settore, in collegamento con il «Savoia cavalleria» e con i battaglioni del III Bersaglieri, che sono pure impegnati in violenti combattimenti. Il comandante del «Novara» fa appoggiare l'azione dei bersaglieri dalle sue batterie da 75. Alle 5 del mattino del giorno 31 forti colonne rosse aprono il fuoco contro il reggimento. Si svolgono subito violentissimi combattimenti, ai quali le forze del reggimento partecipano a piedi, parte a cavallo e con abalzi successivi, alternando gli squadroni sulla linea del fuoco e muovendo tutto il reggimento per scaglioni, viene raggiunto l'abitato di X.

Ai reparti regolari nemici si aggiungono ora numerosi nuclei di partigiani, uomini e donne, che sparano dalle finestre e dai tetti delle case. Ma anche questa resistenza viene rapidamente troncata. All'azione porta il suo valido concorso un gruppo del reggimento artiglieria a cavallo.

Durante tutta la giornata del 29, il «Novara» è schierato a difesa della località e nel giorno successivo alle 5 del mattino viene attaccato in forze dal nemico. Il combattimento si protrae per più ore, finchè alle 9 si presenta la minaccia di avvolgimento verso l'ala sinistra. I lancieri mantengono saldamente la loro posizione e il nemico, sotto il fuoco degli squadroni e quello delle batterie a cavallo, è costretto a ripiegare con perdite gravissime. Non avendo nel posto forze sufficienti per contrattaccare, il Comandante chiede l'intervento di due altri squadroni che erano tenuti di riserva, e con essi e una compagnia di bersaglieri motociclisti rafforza lo schieramento, e nella sera ne assume uno nuovo in posizioni più avanzate.

Durissime lotte

Dal 28 al 31 i lancieri sono a più riprese impegnati dai russi con attacchi più o meno violenti dai quali li disimpegnano con bravura. In un colpo di mano un plotone di fanteria incaricato dell'azione dopo un violento corpo a corpo si trova in una situazione precaria, quando riceve l'aiuto di elementi di uno squadrone del «Novara» e con esso riesce a ingaggiare d'imbrazzo.

Nei giorni 1 e 2 settembre il reggimento «Novara» con due battaglioni alpini e un plotone di carri seguiti impavidi arditamente le forze russe sulle loro posizioni. Sono due giornate di violentissimi combattimenti corpo a corpo nei quali i lancieri gareggiano in bravura con gli uomini della montagna. Il nemico subisce perdite enormi in uomini e mezzi e i nostri reparti possono assumere un nuovo schieramento più idoneo alla difesa.

Questa, a sommi capi, l'attività svolta sul fronte russo dal reggimento lancieri di «Novara». L'ardore combattivo dei reparti, il valore individuale degli uomini, contraddistinto da episodi di fulgido eroismo, hanno aggiunto nuove pagine di gloria nell'albo d'oro del reggimento. E la sorte ha voluto che spettasse a due dei nostri più bei reggimenti di dimostrare il valore della cavalleria italiana proprio su quella terra cosacca che è celebre in tutto il mondo per l'epico parlamento dei suoi cavalieri.

Piero Busatti

La Nazione in cifre

45 milioni e mezzo di abitanti residenti in Patria

Roma, 19 settembre.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 222 del 21 settembre 1942-XX conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno:

Il numero dei matrimoni celebrati nell'agosto u. s. è stato di 35.938. Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 77.744. Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 50.808.

Nell'agosto 1942-XX l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 27.542. L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 208 unità. Al 31 agosto 1942-XX gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45.378.000.

I trasporti italo-croati

per le vie Spalato e Fiume

Zagabria, 19 settembre.

E' stata annunciata un'ordinanza del Ministero delle Finanze relativa all'accordo tra il Regno d'Italia e lo Stato croato sulle procedure per il trasporto delle merci nazionali e nazionalizzate attraverso Spalato e Fiume.

Rastrellamento nell'Oceano Glaciale: una pattuglia di dragamine germanici in azione (Foto Taureg - Trans).

Il problema del secondo fronte

Rapporti sempre più tesi tra sovietici e anglosassoni

Harriman non è riuscito a persuadere Churchill a dare soddisfazione alle richieste del Cremlino

Buenos Aires, 19 settembre.

(M. F.) - Il corrispondente da Mosca della *Washington Post* si fa interprete del malumore regnante in Russia contro gli alleati e più specialmente contro gli inglesi che mancano di mettere di decisione nel far fronte all'impegno assunto di apertura del secondo fronte. Secondo un portavoce autorevole del Cremlino la dichiarazione anglo-sassone relativa all'invasione del continente sarebbe stata fatta sotto la pressione degli Stati Uniti mentre l'Inghilterra si dimostrava contraria a dare pubblicità così impegnativa all'assicurazione. Lo stesso Harriman, rappresentante personale di Roosevelt, non è riuscito a strappare a Churchill nessuna formale promessa che l'impegno sarebbe stato assolto entro il 1942, nè altra proposta soddisfacente per Stalin. Tergiversando gli inglesi non solamente perdevano l'aiuto militare russo ma anche e forse definitivamente la possibilità di vincere la guerra.

«Secondo i russi — osserva con evidente ingenuo ottimismo il corrispondente — soltanto una mentalità irriflessiva quale quella inglese poteva tenere il ripetersi di una nuova Dunkerque, la situazione odierna degli anglo-sassoni essendo totalmente differente da quella precedente alla caduta della Francia. Non aprendo il secondo fronte si lederanno in forma molto grave le relazioni russo-anglo-nordamericane giacchè il mancato assolvimento della parola data incomincia già a produrre un profondo malumore nel popolo russo, il quale si chiede: mentre Stalingrado cade, dove sono gli alleati? Quando verrà aperto il secondo fronte? Quale aiuto ci è stato dato finora dagli anglo-sassoni?».

Concludendo, il portavoce ha affermato: «I dirigenti sovietici sono concordemente convinti che gli eserciti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti debbono attaccare l'Europa al più presto se vogliono vincere la guerra prima che la Germania abbia abbattuta la capacità militare russa».

Il corrispondente addolcisce questa crudezza assicurando che la Russia continuerebbe comunque a lottare fino all'ultimo respiro.

Nei giornali sovietici è apparso, in questi ultimi due giorni, un articolo dello scrittore russo Ehrenburg, dove si chiede l'apertura, senza indugio, di un secondo fronte. L'Ehrenburg scrive che: «Il popolo russo è assai stupito della passività degli alleati» e che «per l'esito della battaglia sul Volga l'invio di almeno 30 divisioni alleate in Francia sarebbe un aiuto molto più efficace che tutte le forniture di materiale bellico fatte dall'inizio della guerra ad oggi da parte alleata all'Unione Sovietica». Lo scrittore aggiunge che gli alleati si fanno molte pericolose illusioni sulle supposte difficoltà che l'inverno dovrebbe riservare ai tedeschi. Essi dimenticano che in inverno il clima nel Caucaso è relativamente mite e che, dopo l'esperienza dell'inverno scorso, i tedeschi saranno certamente meglio preparati ad una stagione invernale. Questo dell'Ehrenburg non è il solo articolo apparso negli ultimi giorni a sostegno della necessità urgente di un secondo fronte. La stampa sovietica, quotidianamente, ne parla in tono sempre più irritato.

Maisky chiede la testa

di eminenti uomini politici inglesi

Lisbona, 19 settembre.

La Commissione centrale del partito comunista inglese ha diramato una dichiarazione a proposito della sospensione delle relazioni. In tale dichiarazione si afferma che il partito comunista desidera, prima, accordarsi sia sulla politica elettorale sia sopra tutto sui candidati.

Tale richiesta non poteva dimostrare più chiaramente la sempre maggiore influenza esercitata da Mosca, attraverso il partito comunista britannico, di cui Maisky sorveglia e dirige ogni mossa, sulla vita pubblica inglese. L'influenza di Stalin traspare ancora più chiaramente dal numero e dalla qualità delle persone cui si chiede la testa. Si vogliono infatti, le dimissioni di Amery, sir James Grigg, lord Halifax, sir Samuel Hoare e lord Simon, tutta gente che non gode le eccessive simpatie di Mosca. La dichiarazione propone, infine, che il Gabinetto di guerra venga organizzato sulla base di un Comando collettivo.

I russi sono scettici sull'alleato inverno

ancor più sull'alleato inglese

Berna, 19 settembre.

(S.) - Il fatto che a Stalingrado la lotta si prolunga provoca a Londra la rinascita di qualche timida speranza. Contrariamente all'evidenza, perchè tutte le notizie da Mosca concordano nell'affermare che il comando germanico persegue metodicamente il suo scopo di conquista della città, qualche commentatore inglese crede di poter prospettare l'ipotesi di un mutamento dei piani e di un lungo assedio.

Il corrispondente da Londra della *National Zeitung* rileva che questi giudizi troppo affrettati e che d'altra parte nessuno può smentire che si combatta accanitamente all'interno di Stalingrado ove l'estenuata resistenza della guarnigione — dice il giornale — ha come causa non ultima il fatto che le è preclusa qualsiasi possibilità di ritirata. Salvo i pochi ottimisti di cui sopra si può dire tuttavia che è generale il convincimento che Stalingrado debba, malgrado tutto, cadere. Sono state, è vero, coltivate speranze nel sopraggiungere dell'inverno; ma il corrispondente da Mosca del *Times* si dà cura di tagliare loro le ali avvertendo che i russi non aspettano aiuti dal tempaccio, che ci sono ancora settimane in cui si potrà combattere e che in Germania non gareggia col tempo ma con l'offensiva promessa dagli alleati.

Ciò è quanto dice che i russi richiamano gli anglo sassoni ad assolvere il loro dovere e li invitano a non contare che l'inverno possa liberarli dalle loro promesse. Si è sicuri che nuove pressioni saranno esercitate sull'isolato americano Wendell Willkie per la formazione del secondo fronte perchè a Mosca non si è affatto persuasi dell'efficacia dell'offensiva aerea britannica nella Germania. Anche il *News Chronicle* del resto è del parere che gli attuccki aerei non possano sostituire quelli terrestri e pare che la maggioranza degli inglesi ne sia convinta. L'istituto Gallupp dal canto suo ha indetto un *referendum* per sapere se il popolo ritenga possibile vincere la Germania coi soli bombardamenti dell'aviazione e la maggioranza ha risposto di no. Ma è tuttavia stupefacente che questa maggioranza si componga soltanto del 54 per cento dei partecipanti al *referendum* e che il 20 per cento nutra l'opinione contraria.

Gli scioperi in Inghilterra

18 mila giornate perdute nel 1942

Lisbona, 19 settembre.

Secondo statistiche inglesi l'industria britannica ha perduto nel primo semestre del 1942 diciottomila giornate lavorative a causa di scioperi.

I tumulti in India

Accresciuta ansietà inglese pei sabotaggi alle comunicazioni

Lisbona, 19 settembre.

La situazione in India continua a preoccupare vivamente la stampa inglese. Il *Daily Telegraph* dichiara che, secondo quanto si è appreso negli ultimi giorni, i tumulti che seguirono l'imprigionamento dei capi indù sono stati più seri e tragici di quanto si riteneva, soprattutto per quanto riguarda il sistematico sabotaggio delle ferrovie, dei ponti e delle strade.

In Inghilterra la delusione provata pei voti in favore della liberazione di Gandhi e degli altri arrestati espressi in seno all'Assemblea legislativa di Nuova Delhi è forte, perchè il pubblico sapendo che i membri di questa Assemblea sono quasi tutti nominati dal governo vicereale, e che perciò si tratta di un corpo ligio alla Gran Bretagna, non si aspettava simile manifestazione. A questa sorpresa un'altra se n'è aggiunta: l'invito del capo liberale indiano Sapru, sui cui buoni uffici l'Inghilterra ha molto spesso contato, a formare immediatamente un governo nazionale effettivo.

Inoltre, ai precedenti monìti degli alleati al governo di Londra affinchè questo non creda che il problema indiano possa risolversi con la semplice brutale repressione dei moti, un altro se n'è aggiunto, quello di un giornale cinese, organo del governo di Ciang King, il quale dichiara che questo è il momento per l'Inghilterra di lavorare a una «soluzione costruttiva».

Landi tra le maestranze

del Biellese e del Vercellese

Vercelli, 19 settembre.

Giunto questa mattina da Roma, il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, cons. naz. Landi, ha tenuto rapporto, nel teatro Mazzini di Biella, ai dirigenti delle categorie operaie della città e dei più vicini centri industriali.

A Vercelli, il presidente confederale si è recato a deporre una corona d'alloro al Sacrario dei Caduti e ha visitato, subito dopo, gli impianti e le maestranze della Società Anonima Italiana Fibre tessili artificiali, già Chatillon. Alle 19, nel salone delle adunanze dell'Unione dei lavoratori, il presidente Landi ha tenuto rapporto ai dirigenti, ai corrispondenti di aziende e ai rappresentanti delle categorie lavoratrici dell'industria di Vercelli. L'assemblea operaia ha accolto il presidente con fervide manifestazioni all'indirizzo del Duce e ha sottolineato con acclamazioni entusiastiche le parole del segretario dell'Unione.

La medaglia d'argento alla memoria del Centurione Sarzano

Roma, 19 settembre.

E' stata conferita la medaglia d'argento al legionario della Milizia centurione Sarzano Felice di Carlo, da Camie Monferrato (Alessandria), 72ª Legione Camicie Nere: «Alla testa dei legionari si lanciava all'attacco di munite posizioni, incurante della intensa reazione di fuoco. Sempre presente ove maggiore era il rischio e più accanito il combattimento, non ostante le gravi perdite subite continuava arditamente nell'azione fino a quando, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — Borova, fronte greco, 19 aprile 1941-XIX».

Gigantesco incendio in un linificio

Oltre 2 milioni di danni

Brescia, 19 settembre.

Un violento incendio si è sviluppato nel linificio dei fratelli Pelucchi, in Verolavecchia. Le fiamme hanno distrutto tutta quanto lo stabilimento e minacciavano di estendersi anche alle case del paese, tanto che i Vigili del fuoco han dovuto desistere di cercare di domare l'incendio, per circoscrivere le fiamme. Dopo molte ore di lavoro, lottando anche contro la scarsità d'acqua, i Vigili sono riusciti a circoscrivere il rogo ed eliminare così il pericolo che correva il paese intero.

I danni sono ingenti. I proprietari del linificio sono stati danneggiati per oltre due milioni, mentre cinque proprietari di case vicine, hanno subito un danno complessivo per 100 mila lire.

Severa condanna di una serva ladra

Milano, 19 settembre.

E' stata oggi condannata dal nostro Tribunale la ventunenne Angelina Sanfelici che giunta a Milano mesi or sono, si presentava quale domestica in varie famiglie e le derubava tutte nel giro di tre giorni di gioielli, biancheria, calzature e denaro liquido per oltre 60 mila lire. La merce e i preziosi erano poi stati venduti dalla Sanfelici ai «ceditore ambulante Rodolfo Giudici di anni 43, anche egli arrestato.

Il Tribunale ha condannato la Sanfelici a 3 anni e 5 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa; il Giudici a 3 anni e 3 mesi della stessa pena e 7500 lire di multa.

Bimba arsa viva giocando

con una scatola di fiammiferi

Milano, 19 settembre.

Approfittando di una disattenzione della mamma intenta a preparare la cena, la piccola Marina Casa, di anni tre, accendeva un fiammifero applicando il fuoco a tutta la scatola. Cercando forse di spegnere la fiammata, la piccola si incendiava le vesti ed i capelli. Urlando per il dolore, la bimba si dava a correre per la stanza mentre la madre cercava di strapparle di dosso i vestiti e di spegnere le fiamme aiutata anche dai vicini accorsi alle grida. Nonostante le cure, la bimba è morta per le gravi ustioni.

SPORT

A Carnera il titolo nazionale di lotta libera

Parlando di un pubblico lottismo si è avuta ieri sera la riunione di lotta che si supervalava un l'incontro finale del campionato italiano di lotta libera fra Carnera e Cipollino. Il gigante veneto ha avuto buon giuoco ed ha liquidato rapidamente l'avversario. Interessanti gli altri incontri professionistici e quelli fra dilettanti. Ecco i risultati:

Finale campionato italiano lotta libera: Carnera (atleta Cipollino, per mezzo massimetto, in 2'57". **Pesi medi, lotta greco-romana:** Subacini atleta Alberlini, per cadute a terra, in 10'15"; Benedetto atleta Ruscati, per cadute a terra, in 6'46". **Incontri dilettanti, lotta greco-romana: pesi leggeri:** Campanella, Genova b. Biella, Torino, al p.; Sandrigo, Genova b. Veneto, al Torino, a p. **Medio leggeri:** Tosi F., di Torino, b. Pozzi, di Salerno, ai p. **Lotta libera, pesi medi:** Pirro, di Genova b. Benedetti, di Torino, ai punti. **Semifinale campionato italiano lotta libera:** Carnera atleta Fuoroni di Verona in 18'45" con presa schiacciata.

TEATRI

"Come prima, meglio di prima,, di L. Pirandello, al Carignano

In questa pirandelliana commedia, in cui le situazioni vengono create con quella caratteristica tecnica teatrale dello svolgimento della vicenda scenica, chiara una particolare dote del nostro grande autore, e cioè la progressione tutta scarni e palese e ripresa delle scene, che diventa possibile, e la massima esplosi della parola, attraverso una scrupolosa didattica. La drammatica storia di Fulvia Gelli e del suo acerbo dolore, la sua redenzione, in una redenzione e il suo naturale, istintivo, prorompente e fedele amore materno, hanno avuto in Antonella Perrucci un'interprete ottimo e ragionevole. La brava attrice ha persino adeguato la commossa figura della protagonista con signorilità accenti, con sentita e calmissima espressione, con materno dolore, ed ha ottenuto un successo personale notevole; il pubblico, numerosissimo, l'ha entusiasticamente applaudita a scena aperta e più volte a scena fatta d'atto. Accanto a lei, Luigi Cimoni, quanto mai ben elaborato personaggio, e Carlo Lombardo, che, nella non facile parte dell'innamorato fatuo, è stato efficacemente equilibrato. A posto anche Lilla Brignone, che impersonava la figlia, Isabella Riva, nel personaggio di una vecchia zia che ella ha interpretato con misura e coloritura senza smarrirsi, e tutti gli altri attori. Molti applausi a decretare il meritato arricchimento del Fuvirenzie commedia e della accurata interpretazione. Questa sera *Come prima, meglio di prima* si replica, molto presto, alle 15,15, viene ripresa *La cattura di Nicosimo*.

Vice

AL MICHELOTTI oggi, alle 16, le marionette dei fratelli Lupi replicano la fiaba in sette quadri *La Fata Xantippina*, alla quale faranno seguito interessanti numeri di cavalli marionettici. I biglietti sono in vendita presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

E' cominciata la battaglia pel possesso di Porte Moresby

I giapponesi sono giunti a 50 km. dalla città - La stampa australiana è pessimista

Melbourne, 19 settembre.

Il Quartier Generale di Mac Arthur ha annunciato stamane che la battaglia pel possesso di Porto Moresby deve considerarsi cominciata. Il grosso delle truppe giapponesi è armai sceso dalle alture dell'Owen Stanley e, giunto in pianura, ha attaccato nuovamente le difese australiane.

L'aviazione alleata cerca di contrastare, giorno e notte, l'avanzata delle truppe giapponesi bombardando le loro linee di rifornimento. L'ultimo comunicato ufficiale annuncia pure che i giapponesi hanno occupato la località di Jaribaiwa, a 50 km. in linea d'aria da Porto Moresby. Si ritiene che gli alleati dovranno stabilire l'ultima linea difensiva a brevissima distanza dalla città.

I giornali di Melbourne scrivono che la situazione è sfavorevole agli alleati, perchè le fortificazioni sulle montagne sono state tutte superate e perchè i giapponesi dispongono d'un armamento superiore.

Dieppe

Amaro rilievo d'un ministro canadese

Stoccolma, 19 settembre.

Si apprende da Londra che il Ministro della difesa di Ottawa ha fatto la seguente dichiarazione circa la fallita impresa di Dieppe: «Per la lezione ricevuta ed i vantaggi conseguiti il prezzo pagato è stato alto».

Stalingrado: i motorizzati tedeschi irrompono nella cintura fortificata attraverso una breccia aperta nel settore est (Foto Thiele-Transocean).

Pareschi celebra a Piacenza

il cinquantenario dei consorzi agrari

Piacenza, 19 settembre.

Coll'intervento del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, si è celebrato oggi, a Piacenza, il cinquantenario della Federazione dei consorzi agrari che, in Piacenza ebbero nascita e origine fino a circa dieci anni or sono. Con l'Ecc. Pareschi, sono affluite a Piacenza numerose personalità del settore agricolo nazionale.

Il Ministro ha tenuto un applaudito discorso.

I prezzi massimi della biancheria per uomo

Roma, 19 settembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha recentemente stabilito la tipizzazione delle camicie e delle mutande da uomo confezionate nonchè degli abiti da lavoro e delle tute da lavoro, fissando i prezzi massimi di vendita come segue:

Camicia comune con colletto attaccato, lire 42,90, la stessa con l'aggiunta di un paio di polsini e di un colletto di ricambio, lire 46,80; camicia semifina con colletto attaccato, lire 74,10; la stessa, con polsini e colletto ricambio, lire 88,05; camicia fine, con colletto attaccato, lire 76,85 la stessa, con l'aggiunta di un paio di polsini e di un colletto di ricambio, lire 90,80.

Camicia non militare o per divisa fascista, lire 76,60, camicietta a maniche lunghe, lire 56,05; camicietta a maniche intere, lire 66,45; camicietta sportiva o canapa senza maniche, lire 57,85; camicietta sportiva o canapa a maniche intere, lire 71,05.

Mutanda corta per uomo, con cintura di tessuto, lire 24,80; mutanda corta per uomo, con cintura mista ad elastico, lire 25,25; mutanda corta per uomo con cintura mista ad elastico e parte in tessuto, lire 27,65; mutanda normale, lire 24,45; abito completo da lavoro lire 128,95.

La medaglia d'oro alla memoria del capitano pilota Rebes

Roma, 19 settembre.

Sono state concesse le seguenti ricompense al V. M.:

Medaglia d'oro (alla memoria): Rebes Adolfo, da Trieste, capitano pilota (in commutazione della medaglia d'argento di cui al R. D. in data 18 aprile 1941 pubblicato nella dispensa 65 del B. U. 1940 P. 1686).

«*Giovanissimo comandante di squadriglia, quattro volte decorato al V. M., già promosso per merito di guerra volontario della guerra di Spagna, appena ventenne, affrontava con ardore e valore incomparabile i più duri cimenti e i combattimenti più aspri. Nell'attuale conflitto confermava in sua alte doti militari e professionali partecipando a numerose azioni belliche, bombardando la flotta nemica, la zona petrolifera di Haifa. Affrontando e superando eccezionali difficoltà, dovute a condizioni atmosferiche avverse e alla lunghissima navigazione attraverso vaste distese di mare e zone deserticbe, portava sulle isole Baleari l'offesa dell'ala italiana. Durante un audace volo sul Mediterraneo, accettando una impari lotta, colpito a morte, faceva ammainare lentamente la bandiera della sua fiorente giovinezza sull'ara della Patria. Esempio luminoso della sua fede e del valore guerriero delle nuove nostre generazioni, simbolo delle più alte virtù degli aviatori d'Italia.* — Cielo di Amorgos (Cicladi), 11 giugno 1940 XVIII-luglio 1941 XIX».

Medaglie d'argento (alla memoria): tenente pilota Bagrada Carlo; sottotenenti di vascello osservatori: Usai Giovanni e Timolati Raul; sergente maggiore marconista De Matteis Luigi; sergenti piloti Bartolaccini Osvaldo, del Muncino Luigi, Balilla Trecose Egidio.

Decorazioni al V. M.

a combattenti del fronte est

Roma, 19 settembre.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'argento alla memoria: tenente Taho Alberto di Giovanni, nato ad Asiago (Vicenza), 1° Gruppo Alpini «Valle»; tenente Bruno Bruni di Enrico, nato a Genova, 31° Reggimento Fanteria carrista; tenente colonnello Nigra Giuseppe, fu Italo, nato a Sassari, 3° Reggimento Bersaglieri; sottotenente Bataglia Amedeo, di Rizzero, nato a Milano, 3° Regg. Bersaglieri; caporale maggiore Maroli Alfeo, fu Andrea, nato a Martignana di Po (Cremona), 3° Regg. Bersaglieri.

A vivente: tenente colonnello Ferraris Alberto, fu Luigi, nato a Perugia, 9° Battaglione Bersaglieri; tenente colonnello Pinelli Vincenzino, fu Nicola, nato ad Altino (Chieti), 78° Regg. Fanteria; capitano Stabile Giuseppe, di Domenico, nato a Bagheria (Palermo), 42° Regg. Fanteria.

Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo al V. M. e croci al V. M.